




477 • luglio | settembre 2013

Italia Nostra

ONLUS

Associazione Nazionale per la tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Roma



CONOSCERE PER TUTELARE

dossier

EDUCARE A GUARDARE E DARE NOME AL NOSTRO PATRIMONIO CULTURALE

Italia Nostra

Publicazione registrata presso il Tribunale di Roma
il 6 marzo 1957, n° 5683 Sped. A.p., art. 2 c. 20/b 45% legge
662/96 Filiale di Roma

DIRETTORE Francesca Marzotto Caotorta

REALIZZAZIONE GRAFICA - STAMPA

CONG. MILITARI

SEDE

Viale Liegi, 33 - 00198 Roma - tel. 068537271 fax 0685350596
P.I. 02121101006 - C.F. 80078410588

e-mail: italianostra@italianostra.org

e-mail redazione: comunicazione@italianostra.org

sito internet: www.italianostra.org

ADESIONE A ITALIA NOSTRA 2013

quota comprensiva delle spese di spedizione rivista

SOCIO ORDINARIO:

quota annuale euro 35,00 - quota triennale euro 90,00

SOCIO FAMILIARE:

quota annuale euro 20,00 - quota triennale euro 50,00

SOCIO GIOVANE (inferiore 18 anni):

quota annuale euro 10,00 - quota triennale euro 25,00

SOCIO ORDINARIO STUDENTE (fino a 26 anni):

quota annuale euro 15,00 - quota triennale euro 40,00

SOCIO SOSTENITORE:

quota annuale euro 100,00 - quota triennale euro 270,00

SOCIO VITALIZIO: euro 2.000,00 (una tantum)

SOCIO BENEMERITO: quota annuale euro 1.000,00

ENTE SOSTENITORE: quota annuale euro 250,00

SOCIO ESTERO: quota annuale euro 60,00

CLASSE SCOLASTICA: quota annuale euro 30,00

Versamenti su c.c.p. soci n° 48008007

intestato a Italia Nostra - Roma

Per informazioni su abbonamenti alla rivista

per i non soci: Servizio abbonati - viale Liegi, 33

00198 Roma - Tel. 0685372723

Finito di stampare: ottobre 2013

ITALIA NOSTRA ONLUS ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA
TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E NATURALE
DELLA NAZIONE

(riconosciuta con D.P.R. 22 VIII-1958, n. 1111)

PRESIDENTE Marco Parini

VICE PRESIDENTI Luigi Colombo - Teresa Liguori

Pietro Petrarola

SEGRETARIO GENERALE N.N.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Antonello Alici - Massimo Bottini - Nicola Caracciolo

Luca Carra - Luigi Colombo - Sergio Cordibella

Raffaella Di Leo - Giovanni Gabriele - Ebe Giacometti

Liliana Gissara - Maria Pia Guermandi - Ercole Guerra

Franca Leverotti - Teresa Liguori - Serena Longaretti

Francesca Marzotto Caotorta - Alessandra Mottola Molfino

Marco Parini - Pietro Petrarola - Evaristo Petrocchi

Gaetano Rinaldi - Maria Teresa Roli - Oreste Rutigliano

Maria Rita Signorini

GIUNTA

Luigi Colombo - Sergio Cordibella - Teresa Liguori

Marco Parini - Pietro Petrarola - Evaristo Petrocchi

Gaetano Rinaldi - Oreste Rutigliano - Maria Rita Signorini

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Aldo d'Ormea - Filomena Rizzaro - Giovanni Zenucchini

COLLEGIO DEI PROVVISORI

Giancarlo Bagarotto - Franca Guelfi - Nerina Scarascia

AMMINISTRAZIONE E INDIRIZZARIO

Mauro Di Bartolomeo

SOCI E ABBONATI

Emanuela Breggia

SEGRETERIA DI PRESIDENZA

Roberta Giannini

SEGRETERIA GENERALE

Luciano Marco Blasi - Dafne Cola - Andrea De Angelis

SERVIZIO CIVILE

Irene Ortis

Il pensiero ufficiale dell'Associazione sui diversi
argomenti è espresso nell'editoriale. Tutti gli altri articoli
rappresentano l'opinione dei rispettivi autori.

Normativa sulla Privacy:

ai sensi del D.L. 196 del 30/06/03 i dati sono raccolti ai soli fini
associativi e gestiti con modalità cartacea ed elettronica da Italia
Nostra. In qualunque momento Lei potrà aggiornare i suoi dati o
cancellarli scrivendo ai nostri uffici di Viale Liegi, 33 - 00198 Roma

In copertina

"San Girolamo nello studio" di Antonello da Messina

Stampato su carta ecologica senza uso di sbiancanti chimici

EDITORIALE

3

Educare e formare, sempre!

MARCO PARINI

OPINIONE

4

Raccontare la complessità dell'istruzione

FRANCESCA MARZOTTO CAOTORTA

DOSSIER

5

Italia Nostra e l'Educazione al Patrimonio Culturale

ALESSANDRA MOTTOLA MOLFINO

6

I giovani per la tutela

MARIA ROSARIA IACONO

8

Il Settore Educazione al Patrimonio Culturale:

stato di fatto e prospettive

ALDO RIGGIO

11

La quota locale del curriculum

ADRIANA AVENANTI

RIFLESSIONI

12

Educare al paesaggio

BENEDETTA CASTIGLIONI

13

Alfabetizzazione, linguaggi e patrimoni culturali

ANTONELLA NUZZACI

14

La strage dei centri storici?

PIER LUIGI CERVELLATI

16

Le pietre e i cittadini

TOMASO MONTANARI

17

La percezione dei luoghi identitari

SCHEDA DI A. RIGGIO E IRENE ORTIS

DOSSIER

18

Giovani protagonisti

A. RIGGIO

20

L'insegnamento per competenze

STEFANIA SEBASTIANI

21

Alcune esperienze dal mondo

SEGNALAZIONI

23

Iniziative e progetti

DA MILANO NORD, VERONA, REGGIO CALABRIA, RISERVA DELL'IMERA

26

Dal sapere al saper fare

DA CASTELFIDARDO, MILANO NORD OVEST, MILANO SUD EST

28

Scuola e territorio

DA UDINE, ALASSIO, FAENZA, BOLOGNA, MESSINA

31

Dallo studio all'azione

DA BARI, CAMPOBASSO, ROVIGO, VALLECAMONICA

34

Fare didattica al museo

DA SAVONA, ALBA, LA MADDALENA

36

Mostre e concorsi per imparare a "vedere"

DA VARESE, NOVARA, ESTE, AUGUSTA

39

E ancora...

DA CROTONE, CAGLIARI, TREBISACCE, GENOVA, ALESSANDRIA

RICORDO

42

La nostra storia

INTERVISTA A DESIDERIA PASOLINI DALL'ONDA

45

DI DAFNE COLA E IRENE ORTIS

Anche Benedetto Croce progenitore di Italia Nostra...

FEDERICO ANGHÉ

NOTIZIE

46

Italia Nostra per gli Uffici

MARIARITA SIGNORINI

46

San Benedetto Po tra i "7 siti più a rischio" in Europa

47

I 50 anni di Europa Nostra ad Atene

ROSSANA BETTINELLI

AI LETTORI

CARI AMICI,

CI FAREBBE PIACERE AVERE UN FILO SEMPRE PIÙ DIRETTO CON VOI LETTORI
E DARE SPAZIO ANCHE A UNA RUBRICA "LETTERA AL DIRETTORE"

SCRIVETECI A COMUNICAZIONE@ITALIANOSTRA.ORG

NB.

PER ESSERE PUBBLICATE LE LETTERE DEVONO ESSERE LUNGHE CIRCA 1000 BATTUTE

seguici su www.italianostra.org

Educare e formare, sempre!

All'inizio degli anni '70, quando iniziai la mia militanza in Italia Nostra, molti valori e molti termini risultavano estranei alla maggior parte dell'opinione pubblica. Ecologia, valori ambientali e paesaggistici, ecosistema, energie rinnovabili, problemi climatici, cibo biologico e molto ancora.

Oggi, a distanza di anni tutto ciò è entrato nel lessico comune. Italia Nostra iniziò ben presto ad occuparsi di educazione, in ogni parte d'Italia. Dapprima si operò all'interno delle scuole medie e medie superiori. Molti di noi ricordano gli incontri, le lezioni in

altrettanta applicazione. Tutela ed economia, valorizzazione e conservazione delle tradizioni, e potremmo continuare, non sono concetti antitetici ma coniugabili. In un Paese come il nostro che vanta un dettato costituzionale quale quello riassunto nell'art. 9 della Costituzione deve considerare la cultura tra le priorità dell'azione dei suoi Governi. Come immaginare che la cultura non possa esprimersi pure nei suoi valori economici ed occupazionali, basti pensare alla ricerca, al design, alla moda, al turismo. Occorre quindi educare, formare, sensibilizzare, comunicare valo-



aula agli studenti. In un secondo tempo si intervenne direttamente sul corpo docente nel convincimento rivelatosi vincente che questo rapporto mediato fosse in grado di raggiungere e formare i docenti stessi ed i loro alunni in un rapporto esponenziale che vedeva quest'ultimi diventare comunicatori di proposte e valori nei confronti delle loro famiglie.

Tutto ciò credo sia stato utile. Oggi la politica affronta il tema dell'inquinamento, dell'agricoltura biologica, dello spreco del suolo, dell'abusivismo edilizio, delle energie rinnovabili, della conservazione dei centri storici. Non sempre le norme risultano efficaci, anzi talvolta sono strutturate per aggirare le misure di salvaguardia, spesso il profitto immediato precede la tutela del futuro, ma i concetti esistono, l'opinione pubblica sente certi valori, lotta organizzandosi in comitati o militando nelle associazioni.

L'educazione e la formazione sono servite, servono e serviranno all'uomo di oggi ed alle generazioni future. I concetti però vanno evolvendosi, il tema della complessità è ormai di comune conoscenza ma non di

ri e conoscenza. Come non ricordare gli appelli, le battaglie combattute contro la riduzione ed in molti casi la soppressione dell'insegnamento della storia dell'arte nelle nostre scuole, come non protestare per l'inadeguata formazione storico-artistica nei seminari, nei luoghi di formazione dei depositari di una parte considerevole del nostro patrimonio artistico. Si deve educare e formare, sempre!

Nella civiltà della comunicazione dobbiamo utilizzare strumenti sempre più efficaci ed in grado di raggiungere un pubblico sempre più vasto. Non blocciamoci davanti ad un PC, non pensiamo al mezzo ma al contenuto del messaggio non dimenticando però che la forma è anche sostanza, che il documento cartaceo è cultura, che il libro è anche valore in sé. Educare è far comprendere le funzioni, i contenuti, ma anche la forma, la logica degli spazi, la storia dei luoghi. Un assunto imprescindibile per conoscere quel che ci circonda, come i centri storici. Nella lezione di domani partiamo dalla loro conoscenza per un'efficace azione di tutela.

edizionale

FRANCESCA MARZOTTO
CAOTORTA

Raccontare la complessità dell'istruzione

La parola educazione ha tanti sinonimi tra cui: allevamento, formazione, ammaestramento, indirizzo; oltre a civiltà, urbanità, buon costume. E a queste si tende ad avvicinare anche: informazione, comunicazione, alfabetizzazione. Una sola parola per includere molteplici significati, quasi fossero i vetrini di un caleidoscopio riuniti sì, in unico contenitore, ma capaci di creare immagini diverse e sempre nuove. Così come, in effetti, ci si aspetta oggi

ficativo per questo argomento il contributo di Antonella Nuzzaci la quale racconta bene come, oggi, la conoscenza abbia “una miriade di canali, strumenti e modi multimodali” per mettere in grado le persone ad esercitare una cittadinanza attiva. Italia Nostra è sensibile alla questione educativa fin dalla sua fondazione e il lavoro del Settore Educazione coordina e indirizza le iniziative educative delle più di duecento sezioni e dei consigli regionali. Negli anni scorsi i progetti

questo proposito, a rendere più immediato, o più didascalico, l'avvicinamento ad un tema tanto complesso, ci viene incontro la ricchezza del nostro meraviglioso Paese dove incontriamo realtà come S. Gimignano, Montagnana, Lucca, Orvieto e via via dicendo, la cui struttura è ancora percepibile e leggibile come una scultura posata sul paesaggio, dove l'abitante è ancora e comunque componente della materia viva che l'ha modellata. Sono tante in Italia le città che possono essere percepite come opere d'arte e nelle quali non si riesce a distinguere un vero e proprio “centro storico” secondo un termine la cui definizione si è formulata nel corso del '900 intorno alla salvaguardia della parte più antica delle città minacciate da ristrutturazioni o da smodate ricostruzioni post-belliche. Per intendersi meglio, il 2 aprile 1968, arriva il decreto ministeriale che indica con la lettera A quella “zona territoriale omogenea (...) Zona che comprende le parti di territorio aventi agglomerati urbani di carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti che possono considerarsi parti integranti degli agglomerati stessi”. E così si forma nella mente un fluire di immagini che vanno dalle prospettive verso il paesaggio che si percepiscono dalle ville venete e che dovrebbero essere intese come quelle “aree circostanti” da salvaguardare a vari tipi di agglomerati che assumono valore nel corso del tempo. Tutta l'area del Lingotto di Torino, ad esempio, è lontana dal Castello, dal Palazzo Reale: fino a qualche anno fa era periferia, mentre ora è un quartiere vivissimo della città e nel frattempo ci ha insegnato a guardare all'architettura del lavoro come parte integrante della realtà.

CENTRI STORICI
Quando le pietre
difendono e diventano
l'opera d'arte, gli esempi
di Montagnana e Calcata.
Nella pagina precedente,
San Gimignano
(foto Dafne Cola)



da chi si incammina sulla via dell'educare, lungo una strada segnata dalle difficoltà del tradurre non solo parole, ma interi concetti. Tanto per fare un esempio: ci sono ragazzi cresciuti in certe periferie per i quali il termine “centro storico” non ha alcun significato. Ci sono ragazzi i cui genitori parlano a mala pena l'italiano e hanno altri dei e nessuna Madonna; altri ancora crescono felici nutriti per lo più a TV e videogiochi. In una società complessa e inedita come appare oggi la nostra, le prime domande che vengono alla mente sono: educare chi? E: quale tipo di linguaggio cosmopolita si riuscirà ad adottare per rivolgersi a chi nella mente ha raccolto favole tra loro tanto diverse? Ebbene chi ha collaborato a questo numero del Bollettino ci mostra che tanto quanto una società complessa stimola domande, altrettanto propone risposte. Signi-

erano rivolti soprattutto al tema del paesaggio così da indicare una pratica di lettura degli elementi che caratterizzano un territorio tanto da definirne un'identità. Tali obiettivi erano proseguiti nelle campagne nazionali dedicate ai “Paesaggi Sensibili”. Per l'anno scolastico 2013/14 l'Associazione propone alle scuole un percorso formativo intorno al tema “Le pietre e i cittadini: ovvero le città come opere d'arte”. Un argomento quanto mai complesso perché se per un verso ci porta ad osservare l'evoluzione di alcuni centri storici verso un degrado dovuto all'abbandono degli abitanti, dall'altro ci pone la domanda sul significato che può avere il concetto di centro storico per abitanti non italiani o per chi è cresciuto nelle periferie o in piccoli agglomerati urbani che si sono sviluppati negli ultimi decenni, in maniera più o meno disordinata. Ma a

opinione

Italia Nostra e l'Educazione al Patrimonio Culturale

Fin dalla sua fondazione Italia Nostra per portare avanti la sua missione di tutela del patrimonio culturale ha ritenuto essenziale impegnarsi nel campo dell'educazione e formazione: nell'art. 3 dello Statuto si legge infatti che una delle attività istituzionali è "promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale del Paese mediante opportune iniziative di educazione ambientale nelle scuole, formazione ed aggiornamento professionale dei docenti nonché mediante attività di formazione ed educazione permanente nella società".

Il lavoro del Settore Educazione (formalmente costituito nel 1971) serve da coordinamento e indirizzo unitario delle attività educative alle più di 200 sezioni e ai 16 consigli regionali. Nel triennio di lavoro che ci aspetta vogliamo individuare e accogliere in un progetto unitario nazionale le tematiche, gli obiettivi e le metodologie comuni e condivise con le sezioni e i regionali, così da costituire una forte rete nazionale che possa "potenziare" le attività educative delle sezioni e renderle più diffuse ed efficaci sul territorio. Riteniamo infatti che indurre nei cittadini una consapevolezza dell'uso del patrimonio culturale non mercificato sia un compito più che mai necessario e urgente. E crediamo nell'importanza dell'educazione permanente e ricorrente, dell'educazione per l'inclusione sociale e l'integrazione culturale. Non ci rivolgiamo quindi solo ai giovani perché le finalità dell'azione educativa riguardano lo sviluppo e la promozione di conoscenze, abilità e comportamenti che si manifestano lungo tutta la vita, come possono essere il senso di responsabilità verso le istituzioni, gli altri e i "beni comuni", lo sviluppo dalla cittadinanza attiva e democratica, la creatività e la capacità di socializzazione.

Gli strumenti di lavoro che offriremo in particolare saranno: *corsi di formazione* (a livello centrale e periferico); *lezioni/seminari/conferenze* (anche on-line) a livel-

lo nazionale e decentrati in tutta Italia e in collaborazione con le nostre sezioni; *schede tipo* (praticamente un "manuale di lettura") per analizzare i paesaggi (urbani, rurali, costieri, naturali, ecc.); *manuali/schede di metodo e di tecniche* di lettura del patrimonio artistico, storico e antropologico; una *comunicazione digitale* che si avvalga di tutti i dispositivi elettronici ormai diffusi (dai tablet agli smartphone con tutte le nuove applicazioni); e un nostro *sito web* di servizio aggiornato e rimodernato (www.italianostraedu.org).

Negli anni scorsi i progetti nazionali di educazione sono stati soprattutto rivolti al "paesaggio", proseguendo così anche nella Scuola gli obiettivi delle campagne nazionali dei "Paesaggi Sensibili", in particolare promuovendo ricerche e insegnando "l'abitudine" a osservare il territorio ed i suoi elementi costitutivi: i paesaggi (agrari, urbani, costieri, naturali), i centri storici, le residenze storiche, l'ambiente, i parchi, le chiese, i musei... Per il 2013/15 ci collegheremo coerentemente a queste esperienze offrendo soprattutto un esempio di metodo e nuovi strumenti di lettura per favorire il riconoscimento, la comprensione e l'interpretazione di alcuni concetti base, quali il territorio e le sue risorse, l'opera dell'uomo e la conseguente formazione dei diversi tipi di paesaggio e di beni culturali. Per l'anno scolastico 2013/14 proponiamo il progetto nazionale **"Le pietre e i cittadini"** sulle città antiche quali primi luoghi di nascita della cittadinanza, della civiltà democratica, della coesione sociale: i loro monumenti, le chiese, le case, i palazzi, le vie, le piazze, gli usi, i tempi e i modi di vivere, richiedono indagini storiche, culturali e civili, tutte da insegnare e fare. Perché il nostro patrimonio sia ancora e sempre una risorsa che ci aiuta a crescere come cittadini; per riscoprire l'indissolubile legame tra i centri urbani e il territorio circostante, come centri di servizi, di aggregazione e di cultura.

**ALESSANDRA MOTTOLA
MOLFINO**

*Consigliera nazionale
delegata al Settore
Educazione al Patrimonio
Culturale di Italia Nostra*

ARCHEOLOGIA

L'edificio per spettacoli al Parco dei Tauriani, dato in gestione alla Sezione di Reggio Calabria (vedi box a pag. 25)

EDUCARE AL PATRIMONIO CULTURALE

I giovani per la tutela

Il progetto educativo 2013/2014

MARIA ROSARIA IACONO

Sezione di Caserta
Comitato nazionale
di Educazione
al Patrimonio Culturale

Quando si parla di giovani e di patrimonio culturale subito vengono alla mente le immagini dei gruppi di scolaresche vocianti che si aggirano per le sale dei musei o per le stradine dei centri antichi delle nostre città, con il naso per aria e l'occhio spento. Apprestandoci a presentare un percorso di educazione al patrimonio culturale dobbiamo allora porci alcune domande: le giovani generazioni come percepiscono il nostro patrimonio culturale? come coinvolgerli e farli appassionare a ciò che li circonda? come conciliare la tutela e conservazione con lo "sfruttamento" del patrimonio culturale? come poter aiutare a formare una coscienza diffusa e condivisa del patrimonio? come aiutare quindi a formare dei cittadini responsabili? come trasformare cioè i giovani da "consumatori predatori" in "consumatori protettori"?

Con la *Convenzione di Faro* del 2005 l'Europa ci "dice" che la conoscenza e l'uso del patrimonio rientrano nel diritto di partecipazione dei cittadini alla vita culturale, come definito nella *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*. Il patrimonio culturale viene presentato come fonte utile sia allo sviluppo umano, quindi con funzioni educative, che come modello di sviluppo economico fondato sui principi di utilizzo sostenibile delle risorse; come un fattore di legame sociale e di coesione che suscita un sentimento di appartenenza comune nella costruzione delle società. Il patrimonio culturale assume quindi un valore fondamentale per la prosperità delle generazioni future. Lo rilevano anche economisti e filosofi, come il premio nobel Amartya Sen (*Etica ed Economia*, Laterza, Bari 2007) che vede la promozione economica di un Paese nel rafforzamento dell'iden-



tità civica e nel raggiungimento del bene comune: "Aristotele collegava il fine dell'economia al raggiungimento del 'bene umano' che è desiderabile anche quando riguarda una sola persona ma è più bello e divino se riguarda un popolo e le città".

Così Italia Nostra da sempre ha cercato di mettere in campo iniziative educative che propongono di tutelare i beni culturali e il paesaggio senza trascurare l'impegno di perseguire il *bene-essere* comune nel mantenimento dell'equilibrio ecologico tra l'opera dell'uomo e la natura.

E per l'anno scolastico 2013/14 a livello nazionale l'Associazione propone alle scuole di focalizzare le attività didattiche curricolari e

quelle integrative sul percorso formativo **"Le pietre e i cittadini: ovvero le città come opera d'arte"**. Non sfugge infatti lo stato di degrado e abbandono dei centri storici italiani, sempre più svuotati dei propri abitanti per lasciare posto a uffici e servizi per turisti. E dobbiamo anche chiederci come percepiscono il centro storico i tanti nuovi cittadini immigrati o chi abita in periferia, se è ancora un punto di riferimento e aggregazione, se costituisce ancora il luogo identitario di una città in espansione.

Italia Nostra, in quanto Ente di Formazione accreditato presso il Ministero dell'Istruzione, proporrà *Corsi di Aggiornamento* per i docenti* che potranno poi affiancare

SCUOLA E ARCHEOLOGIA
Laboratorio di
ricognizione dei
materiali al Parco dei
Tauriani. Foto ricevuta
da Marilena Sica,
Sezione di Reggio
Calabria
(vedi box a pag. 25)

* Una parte delle attività di formazione saranno realizzate in modalità "blended", ovvero a distanza grazie alle possibilità offerte da internet, fino al raggiungimento di 40 ore di formazione.

“SCUOLA, CITTADINANZA, SOSTENIBILITÀ Nell’ambito del progetto formativo, il Concorso nazionale incentrato anch’esso sul tema “Le pietre e i cittadini” si declinerà secondo tre ambiti: *il paesaggio raccontato dai ragazzi*, dall’analisi interdisciplinare alla comunicazione multimediale delle risorse e delle problematiche del centro storico nel contesto paesaggistico; *il viaggio tra cultura e sostenibilità*, progetto complessivo di una visita di istruzione “colta” e “sostenibile” del centro storico (e del territorio circostante) per proporlo ad altri studenti; *agire bene per ben-essere*, progettazione e realizzazione di azioni di valorizzazione ambientale, sociale e culturale del proprio centro storico.”

i giovani studenti nel diventare protagonisti della ricerca-azione che condurranno sul territorio sulla stessa tematica. L’obiettivo è quello di incoraggiare i ragazzi, con i propri insegnanti e le scuole, ad interessarsi dei problemi degli antichi centri urbani, a capirne le ragioni e le conseguenze, a entrare in contatto con esperti (storici, architetti, urbanisti), per diventare pro-

tagonisti della tutela, essere parte attiva nella conservazione della memoria e della rivitalizzazione del tessuto sociale e urbano. L’idea progettuale più idonea e innovativa sarà poi presentata per la sua realizzazione alle autorità locali e nazionali competenti.

Gli elaborati prodotti dalle scuole costituiscono non solo la verifica dell’apprendimento ma anche del-

la complessa e articolata attività formativa in cui hanno interagito i giovani, gli insegnanti, gli esperti, i volontari di Italia Nostra, le istituzioni locali in una reale attività di partenariato: infatti la **valutazione** e l’**interazione** sono i due aspetti fondamentali che qualificano la **comunicazione didattica** rispetto a quella **semplicemente divulgativa**.



CONOSCERE PER
TUTELARE

Raccolta dei materiali
per il Laboratorio di
ricognizione al Parco dei
Tauriani. Foto ricevuta
da M. Sica, che
ringraziamo

LETTURE CONSIGLIATE

Ecco alcuni scritti interessanti sul tema della città storica, sulla sua conservazione, sul rapporto città-campagna:

- *Beni Culturali, urbanistica e paesaggio nell’opera di Antonio Cederna (1921-1996)* a cura di Ministero per i Beni Culturali-Ufficio centrale per i Beni Ambientali e Paesaggistici e Centro di Documentazione “A. Cederna” (Roma 1999);
- Italo Calvino, *Le città invisibili* (Mondadori, Milano 2009). Lo scrittore motivando la sua opera si fa portavoce del sempre più diffuso disagio di vivere nelle città, che non sono più a misura d’uomo e delle sue esigenze;
- Pierre Donadieu, *Campagne urbane: una nuova proposta di paesaggio della città* (Donzelli, Roma 2006). L’autore pone in queste pagine la necessità di ribaltare la tradizionale idea di una contrapposizione tra la città e la campagna;
- Amedeo Maiuri, *Passeggiate campane* (Sansoni, Firenze 1957). I sessantadue scritti della raccolta sono un altissimo esempio della capacità di osservare e descrivere, esperienza conoscitiva per eccellenza;
- Salvatore Settis, *Paesaggio, costituzione, cemento. La battaglia per l’ambiente contro il degrado civile* (Einaudi, Torino 2010). L’analisi ampiamente documentata e argomentata ci mostra l’impetosa realtà dell’Italia.

M.R. IACONO

EDUCARE AL PATRIMONIO CULTURALE

ALDO RIGGIO

*Coordinatore
del Settore Educazione
al Patrimonio Culturale*

Credo che tutti si sia incappati nella lettura del Gabbiano Jonathan Livingston e di essere sopravvissuti ad essa, un po' affabulati e un po' perplessi. Se dovessi riassumere il libretto, proporrei "Il gabbiano Jonathan è stanco della solita routine e si mette a cercare nuove competenze e motivazioni che gli permettano di allargare gli orizzonti; una volta che le ha trovate capisce che non può tenerle per sé e, contro l'ostilità dei conservatori, le insegna alle nuove generazioni".

si è impegnato in un percorso di rinnovamento e rafforzamento incentrato sulla conoscenza e valorizzazione delle esperienze nazionali e locali, l'ampliamento degli strumenti di comunicazione e condivisione (sfruttando le tante nuove possibilità offerte dai nuovi media), l'elaborazione culturale, l'interazione propositiva con quanti altri sono interessati al patrimonio culturale ed all'educazione. Questo percorso è finalmente giunto a configurare un nuovo profilo del Settore.

Il Settore Educazione al Patrimonio Culturale: stato di fatto e prospettive

Punto. Potremmo, forse, usare questa sintesi come metafora del faticoso impegno di chi si occupa di educazione: da sempre o, perlomeno, da Socrate in poi. E, forzando un po' ancora il parallelo con il libro, potrei riassumere il metodo di Jonathan in: proposizione del problema, ricerca-azione, sperimentazione, formazione, disseminazione (e poi riprende il ciclo). Il che, detto così, corrisponde al processo di chi insegna per educare e non solo per portarsi a casa il mangiare (come lo stormo *Buonappetito* del libro). Italia Nostra da subito ha proposto questo metodo di lavoro, avendo come obiettivo le motivazioni e le competenze necessarie alla cittadinanza responsabile per il bene comune del Paese, presente e futuro: Paese che si riconosce come tale proprio nel patrimonio culturale che ha saputo esprimere, tutelare ed incrementare nei secoli. I soci dell'Associazione, che in questi lunghi anni hanno dato vita e sostanza al Settore Educazione (ufficialmente creato agli inizi degli anni '70), hanno coniugato le problematiche culturali, sociali ed economiche dell'Italia con le prospettive dell'educazione (non solo delle giovani generazioni), spesso anticipando temi, contenuti e metodi dell'educazione e della formazione: a cominciare dal binomio patrimonio/contesto territoriale, alla dimensione e prospettiva educativa della cittadinanza attiva, all'approccio didattico interdisciplinare a fronte della complessità ambientale e territoriale, infine ai metodi pedagogici del *cooperative learning*, della *peer education* e delle *life skills* (vedi nota). E l'approccio usato è sempre stato quello della ricerca scientifica: confronto, riflessione, discussione e sintesi. Certo, il Settore, come qualsiasi altro consesso fatto da donne e uomini, riflette anche il contesto socio-culturale in cui è immerso: e quindi ha vissuto alti e bassi, periodi di forte impegno e periodi di routine. Va comunque detto che i seminari organizzati negli anni sono davvero innumerevoli; ancora di più le attività e i progetti realizzati con le scuole ed il territorio. Molte riflessioni ed esperienze hanno dato luogo a pubblicazioni, anche in collane di prestigiose case editrici, curate di volta in volta da singoli esperti o da gruppi di lavoro. In quest'ultimo quinquennio poi il Settore

La struttura nazionale

Le attività del Settore si sviluppano tra il Comitato Promotore nazionale (vedi box) di cui è responsabile il Consigliere nazionale Alessandra Mottola Molfini, delegata al Settore dal Consiglio nazionale, che ha compiti di proposizione, di elaborazione e sintesi, all'interno del Comitato Maria Rosaria Iacono, già responsabile del Settore nello scorso triennio, cura le opportunità di ricerca-azione (i progetti) che il Settore sviluppa a livello nazionale e la definizione di contenuti e modalità attuative di quelli locali; l'ufficio nazionale del settore coordinato dallo scrivente Aldo Riggio, docente distaccato allo scopo dal MIUR, che si occupa della parte operativa ed amministrativa, collabora con gli altri uffici centrali e con il Comitato Promotore, cura gli strumenti di comunicazione, fornisce consulenza ai referenti locali.

Il territorio

Dal punto di vista territoriale il Settore si configura come una "rete" di confronto e dialogo, di scambio e di riflessione, di collaborazione e sinergia: per elaborare e proporre programmi e progetti comuni, per tesaureizzare e valorizzare le risorse umane (di qualità e ben presenti), ma anche quelle economiche (poche!). Ai referenti regionali e sezionali, "tradizionali" nodi della rete educazione (purtroppo non ancora presenti in tutte le sezioni) si stanno affiancando gli "insegnanti IN" (vedi box), referenti per le iniziative dell'Associazione negli Istituti Scolastici di servizio, su nomina del rispettivo Dirigente Scolastico. La figura assomiglia al referente di Italia Nostra che negli anni '70 ed '80 era presente quasi in ogni scuola sulla base di uno specifico protocollo con il Ministero della Pubblica Istruzione. Oggi, essendo le competenze per l'educazione ambientale o al patrimonio distribuite tra MIUR, MiBAC, Min. Ambiente e Regioni, ed essendo poi l'Associazionismo "ambientale" estremamente diffuso, l'assunzione di questo ruolo si basa sulla libera volontà e disponibilità della persona e della scuola: lanciata la proposta a fine giungo

Cooperative Learning: detto in maniera molto semplice, è un metodo di insegnamento/apprendimento che organizza gli studenti in gruppi che devono raggiungere obiettivi comuni, i ragazzi devono cooperare, valutarli e far progredire il lavoro, diventando corresponsabili del proprio apprendimento. *Peer education*: letteralmente "Educazione tra Pari", identifica quella strategia educativa per cui non c'è un "superiore" (ad es. insegnante) che trasmette le informazioni, ma queste vengono condivise da parte di alcuni membri di un

di quest'anno, con nostro gran piacere è stata accolta già da una ventina di docenti. Referenti regionali e sezionali sono riportati sul sito *italianostraedu.org*. Per inciso, stiamo cercando di "ricostruire" la storia del Settore, delle sue attività, convegni, pubblicazioni; chiunque avesse indicazioni e materiali in proposito è vivamente pregato di farli pervenire alla segreteria del settore (*segreteria2@italianostra.org*) o presso la sede nazionale.

I rapporti istituzionali

I rapporti con i Ministeri, con altre Associazioni ed Organismi si basano su Protocolli o Convenzioni, verificati dalla sede nazionale (oltre a quello del settore, anche dall'Ufficio legale e da quello amministrativo), firmati direttamente o per delega dal Presidente Nazionale. In questo momento sono in rinnovo i Protocolli con il MIUR e con il MiBAC, mentre sono attivi altri protocolli con diverse Associazioni, Università, Enti territoriali.



UNITÀ DI APPRENDIMENTO
Visita d'istruzione
"auto-gestita" a
Sabioneta realizzata
dall'IIS "Volterra-Elia"
di Ancona. Foto ricevuta
da Stefania Sebastiani
(vedi articolo a pag. 20)

COMITATO PROMOTORE E INSEGNANTI IN

Fanno parte del Comitato promotore: *Adriana Avenanti* (sez. Pescara e referente regionale Abruzzo), *Sonia Barison* (sez. di Padova e referente regionale Veneto), *Elda Cerchiari Necchi* e *Anna Finocchi* (sez. Milano), *Giovanna Fazio* (sez. di Alassio), *Maria Rosaria Iacono* (sez. Caserta), *Angela Martino* (sez. Reggio Calabria), *Stefania Sebastiani* (sez. di Ancona e referente regionale Marche), *Titti Panajotti* (presidente CR Veneto); con la collaborazione di altri soci ed esperti: *Alberta Campitelli* (dirigente Giardini e Ville Storiche del Comune di Roma), *Benedetta Castiglioni* (docente Geografia, Università di Padova), *Patrizia Desocio* (Ministero Istruzione, Università, Ricerca), *Antonella Fusco* (direttore Calcografia Nazionale, MiBAC), *Vito Lattanzi* (Museo Etnografico Nazionale "Pigorini"), *Mariella Morbidelli* (sez. Castiglione del Lago Centro di Educazione al Paesaggio e Laboratorio del Cittadino), *Antonella Nuzzaci* (docente Pedagogia, Università de L'Aquila), *Clara Rech* (presidente ANISA), *Patrizia Sacchi* (sez. Milano, esperta in tecniche di comunicazione digitale).

Insegnanti IN (al 30 settembre 2013): *Carla Egizi* e *Valeria Cerasi* (Amelia); *Vincenzo Capriglione* (Avellino); *Marcella Rizzi* (Brescia); *Patrizia Oriente* (Campobasso); *Maria Scialdone* (Capua); *Werther Bertoloni* (Carbonia); *Amalia Carelli* (Cassino); *Rosella Paradisi* (Castiglione del Lago); *Elena La Morgia* (Lanciano); *Manuela Rebellato* (Merano); *Rosa Maria Trischitta* (Messina); *Caterina Bonaiti* (Molteno); *Rossella Mervar* (Monfalcone); *Giacomo Privitera* (Noto); *Andrea Capone* (Novara); *Carlo Guardascione*, *Paolo Donadio* e *Anna Sartoris* (Potenza); *Sara Nalli* (Rovigo); *Lattanzi Cinzia* e *Luciana Mariani* (Sarnano); *Maria Gatto* (Squinzano); *Maria Cristina Marinozzi* (Terni); *Fabrizia Graziani* (Verona).

gruppo ad altri
membri di pari
status.

Life skills: abilità che
è necessario
apprendere per
mettersi in relazione
con gli altri e per
affrontare i problemi
della vita quotidiana,
come possono essere
saper gestire le
emozioni e lo stress,
saper comunicare
efficacemente o avere
capacità di empatia.

EDUCARE AL PATRIMONIO CULTURALE

*In questa e nella pagina
successiva*

CONCORSO FOTOGRAFICO

La sezione di Belluno da

sei anni indice un

concorso fotografico per

gli alunni delle Scuole

Medie. Foto ricevute da

Luiberto Croce, che

ringraziamo (Val Maor,

Opificio lungo il Rio

Cavalli, Santuario San

Liberale, Mel)

La comunicazione

Fin dall'inizio delle sue attività il Settore ha curato molto la comunicazione, innanzitutto attraverso il Bollettino dell'Associazione e poi con le numerose pubblicazioni (alcune pure multimediali). Il contributo al Bollettino, che anni fa era regolare su ogni numero, ora si esprime principalmente attraverso numeri monografici. Il sito del Settore www.italianostraedu.org affianca da oltre 5 anni il sito nazionale ed è attualmente in revisione: la nuova versione sarà organizzata in quattro macroaree con uno spazio dedicato alle iniziative delle sezioni e delle scuole, un archivio documenti, uno spazio video anche per didattica on-line e uno per segnalare iniziative o eventi (non solo di Italia Nostra) di interesse per chi si occupa di educazione. Due "criticità" sono da sciogliere: la realizzazione di una new-

sletter dedicata (e rivolta non solo ai soci di Italia Nostra che si interessano di educazione) e quella di un giornale completamente on-line dedicato ai giovani (che riprenda in altra veste l'esperienza di "Quelli che ... l'articolo 9", inserto del Bollettino tra il 2008 e il 2009).

Corsi e concorsi

Nell'ultimo quinquennio il Settore ha organizzato su una specifica tematica (quest'anno i centri storici) opportunità di "riflessione attiva" per i docenti e gli studenti, attraverso due "strumenti" che vanno a intersecarsi: il Corso di Aggiornamento (per gli insegnanti) e il Concorso Scolastico (per gli studenti). Con piacere abbiamo riscontrato un buon gradimento delle iniziative: nel 2012 ai Seminari hanno partecipato oltre 150 docenti, ai Concorsi 175 scuole, alcune anche



SCUOLA, CITTADINANZA, SOSTENIBILITÀ 2012/13: I PREMIATI

Il 10 maggio scorso la Giuria riunitasi nella sede centrale di Italia Nostra ha decretato i vincitori dei 3 concorsi nazionali (ed. 2012/13). Motivazioni, approfondimenti ed elaborati, nonché i vincitori delle edizioni passate, li trovate su www.italianostraedu.org. Ecco un breve elenco dei premiati 2012/13 scelti su oltre 50 elaborati.

Il paesaggio raccontato dai ragazzi

1° classificato: I.T.E.T. Federico II, classe IV A tur.; Capua (CE): "La villa che vorremmo"

2° classificato (pari merito): I.T.S. Buonarrodi, classe IV A; Caserta: "L'oasi di San Silvestro"

2° classificato (pari merito): I.C.S. F. P. Michetti, classe II D; Francavilla al Mare (CH): "La Villa Turchi – com'era, com'è, come la vorremmo"

Menzione speciale: I.C. di Cavarzere/ Plesso Dante Alighieri, classi IV A e IV B; Cavarzere (VE): "L'Adige spiegato ai bambini"

Turismo a scuola di sostenibilità

1° classificato: I.T.C.G. Medaglia d'Oro, classe IV A; Cassino (FR): "Due tesori da valorizzare in terra S. Benedetto"

Agire bene per ben-essere

1° classificato: I.I.S. Giancardi - Galilei – Aicardi / I.P.S. D. Aicardi, classe V A; Albenga (SV): "Quelli vengono dalla campagna"

Commissione: Maria Rosaria Iacono (Italia Nostra, Settore Educazione al patrimonio Culturale); Patrizia de Socio (MIUR, Direzione Generale ordinamenti); Alberta Campitelli (Comune di Roma, Soprintendenza Archeologica).

con più classi, per un totale di più di 4000 studenti coinvolti. Quest'anno si è deciso di sperimentare una nuova formula per i Seminari così da facilitare la partecipazione dei docenti e dare più spazio ai contributi delle sezioni locali e degli "insegnanti IN". Si realizzeranno infatti non più solo un seminario iniziale e uno finale della durata dell'intera giornata, ma più seminari e solo di pomeriggio. Il Concorso è una dimensione che risulta molto confacente per un primo approccio con gli studenti: in molti casi le scuole hanno partecipato a più annualità; ed è anche successo che gli studenti abbiano poi dato vita al settore giovani di alcune sezioni o addirittura all'apertura di una sezione di Italia Nostra (come nel caso della sezione di Augusta nata nel 2012). Come è giusto che sia, localmente altri corsi ed altri concorsi arricchiscono l'offerta e la collaborazione di Italia Nostra

con le scuole (ma, ahimè, di queste iniziative non sempre si viene informati a livello nazionale!).

In conclusione: il Settore è ben attivo sia all'interno dell'Associazione che nel territorio e sullo scenario culturale. Ha ancora molte potenzialità da esprimere, molte questioni da affrontare, molti contributi da offrire per l'educazione sia dei giovani che degli adulti. Rendere possibile tutto ciò dipende da noi, ma ancor più dalla voglia che avete di essere coinvolti voi che leggete

Per una riflessione generale sui giovani e l'educazione si consiglia la lettura di "Conversazioni sull'educazione" (di Zygmunt Bauman in collaborazione con Riccardo Mazzeo, Erikson 2012)



La quota locale del curriculum

La normativa vigente consente alle scuole di destinare una quota del monte ore annuale ad attività legate al territorio da inserire nel Piano dell'Offerta Formativa (POF). La possibilità deriva dall'art. 8 del D.P.R. 8 marzo 1999, n° 275 secondo il quale *"le istituzioni scolastiche determinano, nel POF, il curriculum obbligatorio per i propri alunni in modo da integrare, a norma del comma 1, la quota definita a livello nazionale con la quota loro riservata che comprende le discipline e le attività da esse liberamente scelte"* garantendo il carattere unitario del sistema di istruzione e valorizzando il pluralismo culturale e territoriale. La quota riservata alla definizione delle istituzioni scolastiche è pari al 20% (D.M. 13 giugno 2006, n° 47) nell'ambito degli indirizzi definiti dalle Regioni, cui spetterebbe quindi il compito di elaborare indirizzi di orientamento. Le Regioni che lo fanno però sono ancora poche.

La definizione dei contenuti della quota locale deve tenere conto delle diverse esigenze formative degli alunni, della necessità di garantire efficaci azioni di

continuità e di orientamento, delle esigenze e delle attese espresse dalle famiglie, dagli enti locali, dai contesti sociali, culturali ed economici del territorio.

In quanto alle modalità *"ai curricoli"* (così definiti nel POF) *si applicano tutti gli strumenti di flessibilità organizzativa, didattica e di autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo, secondo quanto previsto dal piano dell'offerta formativa di ciascuna istituzione scolastica"* (D.L. 26 giugno 2000, n° 234). La Nota Ministeriale 721/2006 ha precisato infine che la quota del 20% deve intendersi applicabile ad ogni ordine e grado di istruzione.

I contenuti/valori di Italia Nostra possono allora trovare la loro collocazione proprio nella "quota locale del curriculum" attraverso la collaborazione con docenti e dirigenti scolastici nella definizione del POF.

Cercando su Internet "quota locale del curriculum" si trovano più di 30 pagine che presentano esperienze di scuole di ogni ordine e grado, indicazioni bibliografiche, note di vari Uffici Scolastici Regionali, e molto altro ancora.

ADRIANA AVENANTI

Referente per l'Educazione dell'Abruzzo



Riflessioni

Educare al paesaggio

BENEDETTA CASTIGLIONI

*Professore Associato
di Geografia presso
il Dipartimento
di Scienze Storiche,
Geografiche e dell'Antichità
dell'Università di Padova*

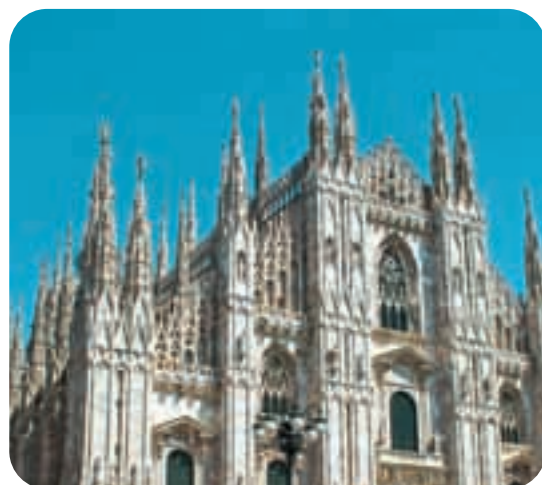
Che cosa significa “educare al paesaggio”? Ormai da diversi anni mi trovo a riflettere attorno a questa domanda, da un lato seguendo il dibattito scaturito dall'entrata in vigore della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 2000), dall'altro continuamente stimolata dal confronto con insegnanti che si impegnano in questo campo e con i risultati del loro lavoro con ragazzi di diverse età. Tra gli elementi innovativi della Convenzione, lo ricordiamo, vi è il ruolo di rilievo assegnato alla popolazione; ad essa vengono attribuiti contemporaneamente il *diritto di godere di un paesaggio di qualità* e il *dovere di prendersene cura* (preambolo); in maniera analoga, le *aspirazioni della popolazione* stanno alla base della definizione degli *obiettivi di quali-*

cosiddetto “sapere esperto”; chiede un coinvolgimento della popolazione più ampio, basato sull'acquisizione da parte di ciascun cittadino di una capacità di lettura del paesaggio che porti alla riflessione critica e che diventi la base per scelte condivise.

La metodologia di lavoro che in questi anni ho proposto in numerosi incontri di formazione per insegnanti dei diversi livelli scolastici punta quindi a far acquisire agli allievi la capacità di “leggere” il paesaggio e di rapportarsi consapevolmente con esso. Partendo dal riconoscimento degli elementi del paesaggio e delle relazioni che intercorrono tra essi (le forme naturali e gli elementi inseriti dall'uomo), l'itinerario di lettura andrà a coinvolgere la sfera razionale per comprendere i “perché” del pae-

MILANO

I tanti aspetti di un centro storico. Il Duomo iniziato nel 1386 e completato nel 1892, la Torre Velasca costruita tra il 1955 e 1956 in una zona devastata dai bombardamenti



tà paesaggistica, i quali a loro volta indirizzano le politiche per il paesaggio (art. 1). A queste premesse per molti versi assai impegnative, corrisponde un impegno prioritario nelle Misure specifiche; i primi ambiti di intervento richiesti, infatti, riguardano la popolazione, non il paesaggio: crescita della consapevolezza, educazione e formazione sono infatti azioni necessarie, che addirittura precedono quelle di individuazione, classificazione e valutazione dei paesaggi e di definizione delle politiche. In particolare si parla di sensibilizzare “al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione” (art. 6, A e B).

Le azioni educative richieste dalla Convenzione si muovono dunque nell'ottica di formare persone capaci di rapportarsi consapevolmente con il loro luogo di vita, riconoscendo la pluralità di valori connessi ai paesaggi e la complessità delle questioni della loro salvaguardia, gestione e pianificazione. La Convenzione cioè non chiede soltanto di “insegnare” il paesaggio, di far acquisire informazioni su questo e quel luogo, di diffondere gli sguardi, le letture e le valutazioni del

saggio (perché il versante della montagna ha quella forma? Perché il villaggio è disposto in quel modo? Perché c'è quell'edificio particolare?), per poi inserire la dimensione temporale, provando da un lato a ricostruire le tappe della trasformazione dal passato al presente e dall'altro ad immaginare i cambiamenti futuri. Ma, partendo dal presupposto che il paesaggio è contemporaneamente la realtà e la sua percezione e rappresentazione, il percorso di lettura si completa attraverso – come si diceva – il coinvolgimento della sfera emotiva, la considerazione della dimensione immateriale del paesaggio e l'inserimento della dimensione dei significati e dei valori. Osservando il paesaggio, dobbiamo entrare nella questione di quali valori gli attribuisco e quali valori gli attribuiscono gli altri, sia che si tratti di valori positivi, sia che si tratti di disvalori, sia che i diversi sguardi siano concordi, sia che entrino in conflitto.

È dunque attraverso il riconoscimento di questa complessità del paesaggio che si rende possibile ciò che

Si consiglia la lettura di “Di chi è il Paesaggio?” (B. Castiglioni e Massimo De Marchi, Coop. Libreria Editrice Università di Padova, 2009)



Eugenio Turri proponeva: “un’educazione a vedere, a vedere per capire (cioè capire il funzionamento dell’organismo territoriale sotteso al paesaggio e riconoscere i valori simbolico-culturali che vi si connettono) che rappresenta un atto fisiologico fondamentale per

ogni società al fine di stabilire un rapporto positivo con il territorio in cui vive, valorizzandone le potenzialità in quanto spazio di vita e difendendolo nei suoi valori simbolici in quanto specchio di sé” (Turri, 1998, p. 24).

Nuovi modi di comunicare e interagire

Alfabetizzazione, linguaggi e patrimoni culturali

Tradizionalmente quando pensiamo all’alfabetizzazione la concepiamo quale insieme di competenze relative alla lettura, alla scrittura e alle abilità logico-matematiche, ovvero al corredo “alfabetico convenzionale”. Tale concezione è stata per-

evidenti ricadute positive sull’apprendimento, sull’insegnamento e sul piano dell’accessibilità culturale in termini di capacità di esplorare, sfruttare, condividere e costruire significati. In particolare, l’insegnare e l’apprendere richiedono di non ricondurre l’al-

ANTONELLA NUZZACI

Professore associato di Pedagogia sperimentale, Università dell’Aquila, Presidente del Corso di laurea in Scienze della Formazione primaria

Il patrimonio culturale costituisce l’intero corpus di segni materiali, artistici, simbolici tramandato dal passato di ogni cultura. Riguarda tutta l’umanità, non è da considerarsi solo una fonte economica, rappresenta una condizione fondamentale per lo sviluppo della società. [...] L’educazione al patrimonio deve considerarsi quindi la pietra miliare di qualsiasi politica culturale che intenda preservare la storia e la civiltà di una comunità (locale, nazionale, transnazionale), e la fruizione al patrimonio deve diventare per tutti, dai bambini agli adulti, occasione importante per rafforzare competenze, abilità e conoscenze, che permettono di “abitare” l’ambiente in cui si vive, dove sono riflessi valori, aspirazioni e conquiste delle passate generazioni e delle attuali.

A. NUZZACI, BOLLETTINO N. 457

rò progressivamente smantellata con l’affermarsi della “società della conoscenza”, che ha indotto la necessità di ampliare i repertori interpretativi della popolazione di bambini, ragazzi e adulti a tutti i livelli facendo leva sulle diverse fonti, mezzi ed espressioni della cultura, così come su tutte le rappresentazioni di significato (linguistica, visiva, audio, spaziale e gestuale). Ricordiamo, a titolo di esempio, a come il modo di comunicare stia cambiando grazie all’introduzione delle nuove tecnologie e delle contaminazioni linguistiche tra culture diverse; aspetto che contribuisce a disegnare nuove forme di alfabetizzazione che devono essere utilizzate e sviluppate. Benché esista ancora molta confusione circa la distinzione tra informazione, comunicazione e alfabetizzazione, è evidente come le forme culturali di tutte e tre le componenti si siano modificate anche in funzione dei progressi tecnologici, che permettono di rappresentare, condividere e costruire la conoscenza in una miriade di canali, strumenti e modi, comprendendo ed integrando attività, mezzi e simboli differenti. Il tutto con

fabetizzazione alla sola promozione della lettura e della scrittura, come tradizionalmente concepite, ma anche all’accesso dei differenti linguaggi e alla fruizione di tutte le forme culturali (patrimoni), materiali e immateriali, determinanti per la costruzione di significati complessi. I patrimoni culturali cioè, in tutte le loro accezioni (scientifico-tecnologici, demotnoantropologici, artistici, ecc.), concorrono a ricalibrare gli obiettivi culturali e ad elaborare pratiche di alfabetizzazione innovative modificando positivamente i processi di istruzione a tutti i livelli e definendo inedite strategie didattiche.

Se allora pesanti confusioni ed incertezze permangono ancora sulla natura e sugli scopi dell’alfabetizzazione, che diviene oggi sempre più termine plurale (“multiliteracies”, ovvero la pluralità dell’alfabetizzazione), rendendo difficoltoso e poco riconoscibile il suo carattere distintivo, è sicuramente vero che la sua trasformazione impone l’ampliamento e l’azione sinergica di molteplici codici culturali (visivo, uditivo, ecc.) determinando una crescente indipendenza dei

Si consiglia la lettura di “Competenze riflessive tra professionalità educative e insegnamento” (A. Nuzzaci, *Pensa Multimedia*, 2012)

EDUCARE AL PATRIMONIO CULTURALE

soggetti, lettori e interpreti della realtà. La ri-concettualizzazione dell'alfabetizzazione passa dunque attraverso l'educazione ai patrimoni quando richiede che si vada oltre i testi scritti e parlati concependo la *literacy* come pratica socialmente interattiva che include un'ampia gamma di attività educative dotate di commistione tra sistemi di significazione diversi. Utilizzare i beni culturali e paesaggistici a fini educativi, nelle loro forme, nature ed espressioni, diviene importante per dotare gli individui di quelle competenze e abilità necessarie a decodificare la realtà e a crescere e vivere bene all'interno di una società complessa. Va detto che a livello internazionale è stata posta molta enfasi sulle problematiche e sui benefici relativi alla *multiliteracies* e alle forme di alfabetizzazione multipla e multimodale, eppure sono ancora poco diffuse.

Ma divenire alfabetizzati senza accedere ai patrimoni non consente di definire pienamente qualcuno "letterato"; nella migliore delle ipotesi può chiamarsi forse "semi-alfabeta"; solo un'estensione delle pratiche di alfabetizzazione e di interazione può garantire un reale processo che consenta di divenire "alfabetizzato". Dobbiamo chiederci allora: cos'è l'alfabetizzazione? quando possiamo chiamare alfabetizzato qualcuno? Ciò implica, in primo luogo, sicuramente l'acquisizione di atteggiamenti e comportamenti di "lettura e scrittura" che richiamano questioni relative a diverse componenti, dimensioni e influenze culturali. Le caratteristiche distintive dell'alfabetizzazione infatti non sono immutabili ed inducono a riflettere su come occorra rispondere al bisogno di cultura di tutte le categorie di individui per permettere a tutte le persone di soddisfarlo. Tentativi culturalmente poco significativi in tal senso so-

no stati fatti in passato, anche se spesso hanno finito per portare comunque alla marginalizzazione di certi gruppi, alla loro esclusione dall'accesso a fonti culturali significative, alimentando un sottile elitismo che ha allontanato i più deboli da specifici sistemi simbolici. Pensiamo, ad esempio, alle difficoltà di lettura che un individuo, specie se non opportunamente preparato, potrebbe avere nella decodifica di una certa categoria di "bene culturale" posto di fronte alla complessità del suo linguaggio specialistico. I fautori della *multiliteracies* mettono in discussione i concetti ristretti e non più adeguati di alfabetizzazione tradizionale sollevando prima di tutto numerose questioni riguardanti i diritti culturali. D'altra parte, è evidente che le pratiche di alfabetizzazione stanno cambiando in risposta a correnti necessità culturali in senso socialmente integrato stimolando la costruzione di una *heritage literacy*. Tale riconoscimento pone la fruizione ai patrimoni al centro dei problemi dell'alfabetizzazione, la quale, nella sua molteplicità e multi modalità, si esprime attraverso canali, supporti, fonti che sono essenziali per l'apprendimento, la comunicazione e la partecipazione che agiscono tra contesti formali, informali e non formali.

La fruizione dei patrimoni culturali, quale pratica alfabetica in costante evoluzione, socialmente e culturalmente diversa, globalizzata e tecnologica, aiuta ad "istruire ed educare" in un mondo interculturale complesso quando produce apprendimento (cognitivo, affettivo ecc.), ampliando, rafforzando e sostenendo i profili culturali di tutti gli individui senza preclusioni o classi orientandoli e sostenendoli nello sviluppo della conoscenza e del fare motivato, dei processi decisionali e della progressione delle acquisizioni.

La strage dei centri storici?

PIER LUIGI CERVELLATI

Architetto Urbanista

Il catalogo (del tutto incompleto) sarebbe questo. Venezia: opere di elevata tecnologia. MOSE, meccanica barriera contro l'acqua alta. Non impedirà di tracimare le alte maree e neppure blocca il passaggio di laute tangenti. Sconvolge solo la Laguna. Opere di archistar & Co: al Lido - distrutte dune, cementificate aree libere e abbattute pinete per un fantomatico Palazzo del Cinema, che forse si farà quando non ci sarà più il Festival; alla Giudecca - demolita l'archeologia industriale. A Punta della Dogana... La iella caratterizza il 4° ponte sul Canal Grande. Fondazioni fatte e rifatte. Strutture buttate via: non s'incastavano l'una nell'altra. Pericolosità irrisolta. È costato tanto, ma tanto che non lo sapremo mai. La speculativa sopraelevazione - 4 piani - dello storico convento albergo Santa Chiara guasta famose prospettive. Il Fondago dei Tedeschi diventerà

un centro commerciale. Perde abitanti; gli alloggi diventano B&B. Gigantesche, pericolose navi da crociera incombono su Piazza San Marco. Laguna sconvolta, angosciante degrado delle zone inabitate. Esperti consigliano di consegnarla alla Disney Corporation per diventare un parco divertimenti. Forse, fra trent'anni potrebbe esserci ancora. **Roma:** "Simbolo di una Roma che è antica e moderna allo stesso tempo", afferma il sindaco quando inaugura il nuovo padiglione per l'Ara Pacis Augustae inneggiando all'*eterna modernità* di Roma. Lo disse anche un noto gerarca quando fu inaugurata Piazza Imperatore. All'archistar fu chiesto di rapportarsi alla sistemazione settecentesca, restituendo l'immagine della città storica che si affacciava sul fiume. Il nuovo fabbricato accentua l'allontanamento. Sovrasta e annulla la presenza dell'Ara Pacis. Altera la fisionomia della città

Si consiglia la lettura di "L'arte di curare la città" (P. L. Cervellati, Il Mulino, 2000)

“eterna”. **Firenze:** La “pensilina”/nuova uscita degli Uffizi a Firenze, pare che alla fine sarà costruita. E sarà uno scempio. Costosissimo. Intanto in Calabria, come in decine di piccole e medie città storiche di tutto l’Appennino, sono abbandonate, stanno crollando. Urbino si salva apparentemente perché è diventata una specie di campus universitario. Spesso deserto. Gli abitanti si sono insediati – in singole villette – nell’ormai irriconoscibile paesaggio dipinto da Piero della Francesca. La gestione del piano per il centro storico di **Palermo** è stata disastrosa. A **Rimini** dirigenti del MiBAC e del Comune cancellano 3 vincoli a protezione dell’area archeologica della Rocca e del Teatro per permettere la costruzione di uno scatolone cementizio sotterraneo all’ottocentesco Teatro, parzialmente demolito dalla guerra. Il “dov’era, ma non come era” sostenuto è l’ultima interpretazione del Codice BBCC dalla direzione regionale per la ricostruzione dei fabbricati vincolati delle zone terremotate dell’Emilia.

Elefantiaci filobus trasformano le Due Torri di **Bologna** in spartitraffico. La micro metropolitana di **Perugia** ha una macro stazione che altera il panorama nord della città. La metropolitana di **Brescia** non ancora funzionante ha già distrutto reperti di archeologia medioevale. Parcheggi: a **Milano** sotto la Basilica di Sant’Ambrogio; a Roma sotto il Gianicolo (quest’ultimo fortunatamente per ora bloccato). Ad **Assisi** è funzionante, e storpiante le mura medioevali. Misfatti si stanno manifestando in quasi tutte le città storiche, da **Catania** a **Modena**. Un corretto piano di restauro urbano impedisce la doppia speculazione che si ottiene svuotando la città storica per trasformarla in un grande centro commerciale (l’inserimento di contemporanea architettura è soltanto un paravento) e quindi urbanizzare la campagna, riempire le coste. A **Cervia**: si svende la demaniale cittadella storica dei salinari e si costruisce nella pineta litoranea.

Educare per prevenire. La formazione di un elenco/catalogo dei misfatti che hanno distrutto o alterato il patrimonio culturale dei luoghi in cui vivono studenti e docenti, potrebbe costituire l’avvio di una ricerca/testimonianza del progressivo annullamento dell’identità delle nostre città storiche. Il risultato della ricerca attiva potrebbe diventare un “libro bianco” analogo a quello che Italia Nostra fece negli anni ’60. Un catalogo, teso a riaffermare e a rafforzare – mediante la sua diffusione – il ruolo (e i fini istituzionali) della nostra Associazione, potrebbe costituire un primo approccio. Oltre alla conoscenza e coscienza della città storica, è importante dimostrare la sua tutela quale azione difensiva di un bene che appartiene a tutti.

La drammatica situazione italiana deriva in parte dall’assuefazione allo scialo del patrimonio collettivo. Molti sono i fattori che hanno contribuito a cancellare le azioni svolte in non poche città storiche. Dall’introduzione al MiBAC dell’architettura (moderna)



al “Codice” che accenna appena alla questione “centro storico”; al concetto di restauro come “falso storico”; ai “piani di ricostruzione” per i centri terremotati, dimenticando gli orrori dell’immediato dopoguerra.

Non sempre facciamo le necessarie comparazioni. Il Maxxi di Roma fra costi di costruzione e manutenzione (e di gestione di questo primo fallimentare decennio) ha raggiunto cifre paragonabili al recupero e alla sistemazione di gran parte dei Fori. È costato il triplo di quanto sarebbe indispensabile per evitare che Pompei si sbricioli... Quello che è successo negli ultimi 20 anni rispetto ai 40 anni precedenti, in cui Italia Nostra si è molto, ma molto preoccupata della salvaguardia delle città storiche, ci deve far riflettere sul futuro stesso di Italia Nostra che può ritrovare continuità con il passato attraverso la scuola. Italia Nostra deve ribadire i principi dei fondatori arricchendoli tuttavia dei valori morali e civili e degli aspetti economici e sociali insiti nel recupero della città storica e nel risparmio del territorio. Ciò può anche indirizzare gli studenti – mediante la consapevolezza del significato del patrimonio comune – verso professioni, quali quelle inerenti l’artigianato, specifiche del restauro e della manutenzione.

VENEZIA

Quando i turisti diventano l’attività principale di una città. Immagine ricevuta dalla Sezione di Venezia (foto Daniele Resini, che ringraziamo)

EDUCARE AL PATRIMONIO CULTURALE

Le pietre e i cittadini

TOMASO MONTANARI

Professore associato
di Storia dell'Arte moderna,
Università "Federico II"
di Napoli

Il paesaggio e il patrimonio storico artistico della nazione italiana (art. 9 Cost.) non si salveranno finché la nazione italiana non vorrà davvero salvarli. Ma per volerli salvare, gli italiani dovranno prima tornare a saperli leggere. Per secoli (almeno da quando Dante, nell'XI canto del *Purgatorio* affianca alla lingua delle parole – quella di Guido Guinizzelli, di Cavalcanti, di se stesso – quella delle figure, forgiata da Cimabue e Giotto) l'arte figurativa è stata l'altra lingua degli italiani: l'abbiamo parlata, ma anche intesa, come nessun'altra nazione del mondo. Ed è quella lingua che ci ha fatto e consolidato come nazione, secoli prima dello Stato nazionale: non c'è una

quella che avvolge ogni attimo della tua vita, che tu lo sappia o no.

Nell'aprile del 1516, Pietro Bembo scrisse al cardinale Bernardo Dovizi da Bibbiena che sarebbe andato in gita a Tivoli in compagnia di Raffaello e di Baldassarre Castiglione: «Vederemo il vecchio et il nuovo, e ciò che di bello fia in quella contrada». Le poche, ispiratissime parole del Bembo sono la vera risposta alla domanda che non ci facciamo mai: a cosa serve la storia dell'arte? Questa è la più autentica missione degli storici dell'arte: aiutare chi ama l'arte a «vederla» davvero. A vederne la storia: cioè l'indivisibile stratificazione di «vecchio» e di «nuovo». A riconoscere, distinguere e comprendere il «bello». E a vederne il rapporto genetico, vitale e indistricabile con la «contrada», cioè con l'ambiente, con il paesaggio, con la natura.

Bisogna far riscoprire al pubblico la differenza tra l'arte contemporanea, che nasce per il museo e per le mostre, e l'arte del passato, che è nata nelle chiese, nelle piazze, nei palazzi e nelle campagne. Tra un'arte che serve a se stessa e un'arte che serviva alla vita morale, intellettuale, religiosa, politica, economica di una comunità, di una famiglia o di un individuo: e che può e deve tornare a farlo, seppure in modi e forme diversi. È necessario recuperare la tensione che ha sempre tenuto insieme lo stile e la funzione, facendo sì che si condizionassero a vicenda: perché se non comprendiamo la funzione delle opere che amiamo, non riusciremo nemmeno a capire perché sono belle.

Contemporaneamente è necessario educare alla funzione civile del patrimonio artistico. Se l'inclusione della tutela tra i compiti della Repubblica è, di fatto, la costituzionalizzazione della legislazione degli antichi statuti, e soprattutto di quelli del Regno d'Italia, la sua collocazione tra i principi fondamentali del nuovo Stato (art. 9 Cost.) rappresenta invece un salto di qualità per cui non esistono precedenti. L'articolo 9 va dunque inteso come una conseguenza diretta dell'articolo 1, per cui «L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro: la sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». Il concetto di sovranità popolare, nato nella Francia rivoluzionaria, si correda nell'Italia del secondo dopoguerra di questo corollario, peculiarissimo: se la sovranità appartiene al popolo, allora anche il patrimonio storico e artistico appartiene al popolo. E la Repubblica tutela il patrimonio innanzitutto per rappresentare e celebrare il nuovo sovrano cui il patrimonio ora appartiene: il popolo. Con l'articolo 9 della Carta, il patrimonio storico e artistico della nazione italiana cambia dunque funzione: dopo secoli in cui esso ha rappresentato il domi-



ROMA
Quante età ha un centro storico? Foto D. Cola

nazione meticciosa come la nostra, non siamo stati mai italiani per *jus sanguinis*. Lo siamo sempre stati, al contrario, per *jus soli*: è stata la terra e ciò che ci avevamo costruito – cioè appunto il paesaggio e il patrimonio storico e artistico, fusi in un unico straordinario ecosistema – a farci nazione, a farci italiani.

Ed è esattamente per questo che la partita fatale della salvezza del patrimonio non si gioca nel devastato Ministero per i Beni Culturali (nel quale nessuno ha mai pensato di istituire un dipartimento, o una direzione generale, per l'educazione nazionale al patrimonio!), ma in quello per l'Istruzione. Il patrimonio si salva se la scuola italiana riuscirà a crescere una generazione di cittadini e una classe dirigente meno figurativamente analfabete di quelle attuali.

La sfida decisiva, quella la cui posta in gioco è più alta, consiste nel far capire la dimensione ambientale dell'arte italiana: che non è quella che vai a vedere la domenica pomeriggio nella mostra a pagamento, ma

Si consiglia la lettura
di «Le Pietre e il
popolo»
(T. Montanari,
Minimum fax, 2013)

nio dei sovrani degli antichi stati, ora esso rappresenta visibilmente la sovranità dei cittadini.

L'epocale rivoluzione dell'articolo 9, lungi dall'essere solo simbolica, ha un'urgentissima ricaduta pratica sul governo del patrimonio: dopo il 1948 oltre al loro significato e alla loro funzione originaria (che la storia dell'arte si sforza di recuperare per renderne più pieni la comprensione e il godimento), e oltre al loro significato culturale attualizzato e contemporaneo, le opere d'arte del passato che compongono il patrimonio artistico della nazione italiana hanno acquistato un ulteriore significato. Un significato, per così dire, 'repubblicano'.

Troppo spesso si sente affermare che in fondo le opere d'arte del passato sono nate nel circuito del mercato, o per il lusso di pochi, e che quindi non c'è nulla di male nel sottoporle di nuovo alle leggi del marketing, o a farne vettori e strumenti di disuguaglianza sociale. Affermazioni come queste non sono solo drammaticamente prive di senso storico, ma mostrano di ignorare radicalmente il nuovo ruolo repubblicano, civile e democratico che il patrimonio ha assunto con la Costituzione: uscendo per sempre dal circuito economico e diventando, come la scuola, una

sorta di organo costituzionale. I valori ultimi, la stella polare che dovrebbe orientare la gestione dei cosiddetti beni culturali, a cominciare dal Ministero che li dovrebbe governare, sono dunque quelli dell'articolo 9 e degli altri articoli che enunciano i principi fondamentali della Repubblica.

Il governo repubblicano del patrimonio storico e artistico dovrebbe rendere manifesta la sovranità popolare, rappresentare l'unità nazionale, mirare alla costruzione dell'eguaglianza (art. 3 Costituzione), nel rispetto della laicità dello Stato, attraverso la creazione di conoscenza e nel rigoroso rispetto del primato della tutela.

La storia dell'arte è in grande parte la storia dell'autorappresentazione delle classi dominanti, e per un lungo tratto i suoi monumenti sono stati costruiti con denaro sottratto all'interesse comune. Ma la Costituzione ha redento questa storia: le ha dato un senso di lettura radicalmente nuovo. Il patrimonio artistico è divenuto un luogo dei diritti della persona, una leva di costruzione dell'eguaglianza, un mezzo per includere coloro che erano sempre stati sottomessi ed espropriati. È stata la promessa di una rivoluzione: sta a noi mantenerla.

LA PERCEZIONE DEI LUOGHI IDENTITARI

Qual è la percezione dei luoghi da parte dei cittadini? Quali componenti del territorio, e in che misura, sono fattore di identità per i residenti? E sono percepiti allo stesso modo per i diversi abitanti?

Per iniziare a dare risposte a queste domande, da alcuni anni la sede nazionale di Italia Nostra ospita giovani tirocinanti del Corso di laurea in Antropologia della Facoltà di Lettere de "La Sapienza" di Roma. Insieme ai docenti universitari si indaga sulla "identità di luogo, ovvero quella parte di identità personale che deriva dall'abitare in specifici luoghi", e si è operata una doppia scelta: una metodologica, cioè di utilizzare lo strumento dell'intervista diretta (tanto caro agli antropologi), e una di indagine, ovvero di esplorare e osservare ciò che accade nelle periferie, più o meno consolidate, di Roma.

Con gli studenti si concorda una serie di informazioni da acquisire ("check list") durante le interviste ed i criteri di selezione del "campione": tra i 20 e i 25 abitanti di diverse età, e residenti da diverso tempo, sia italiani che immigrati. Ogni studente si prepara all'indagine studiando il quartiere scelto, sia attraverso pubblicazioni che con interviste ad alcune persone particolarmente esperte e informate sul quartiere ("stakeholders"), in modo da riesaminare la propria "rappresentazione" del quartiere.

Ad oggi sono state realizzate circa cento interviste ed emergono già alcune conclusioni:

la dimensione identitaria è tanto più forte quanto più lungo è il tempo di residenza (o di frequentazione) del quartiere; le iniziative culturali (o di animazione), specie se ripetute negli anni, concorrono a rafforzare la dimensione identitaria; i luoghi di identità territoriale corrispondono in prevalenza a quelli di svolgimento di attività (la scuola, la chiesa, il mercato); i luoghi o i monumenti storici sembrano essere fattore di identificazione del quartiere più per i non residenti che per gli abitanti (specie se essi sono di difficile frequentazione); tra i luoghi di socializzazione, ahimè, i centri commerciali stanno soppiantando i tradizionali spazi di relazione (la piazza, il giardino, ecc.); tale fenomeno sembra anche "sostenuto" tra i giovani dalla carenza di altri spazi organizzati (palestre, campi sportivi, oratori, teatri/cinema, ecc.) è molto apprezzato l'impegno di valorizzazione (degli spazi e del tempo) che associazioni ed organizzazioni sociali e culturali, non di rado autoctone, svolgono nel quartiere.

Crediamo che già questi risultati provvisori possano essere molto utili per l'impegno delle nostre sezioni, perché siamo tutti convinti che si ama ciò che si conosce, si tutela ciò che si ama.

ALDO RIGGIO E IRENE ORTIS



Dossier

Giovani protagonisti

“La scuola è un baluardo troppo fragile di fronte alla pubblicità e alla demagogia. La sua è una battaglia ad armi impari. Da molte generazioni, il bombardamento pubblicitario educa i nostri allievi ad essere dei clienti più che dei cittadini e degli spiriti liberi. E, non appena il potere d'acquisto cala, i clienti mostrano un'incresciosa tendenza a diventare preda dei demagoghi”
Daniel Pennac, Una lezione d'ignoranza*

ALDO RIGGIO

*Coordinatore
del Settore Educazione
al Patrimonio Culturale*

Non passa giorno che studi statistici, giornali e telegiornali non ci dicano che la situazione giovanile è molto critica: mancano prospettive future per cui impegnarsi, riferimenti valoriali solidi a cui ispirarsi, non ci sono opportunità, meglio andare all'estero... Non sta a noi sviluppare indagini demoscopiche o sociologiche, ma il senso profondo dell'esistenza di Italia Nostra sta proprio nel futuro del nostro Paese, e quindi dei suoi futuri cittadini. Per questo l'Associazione è sensibile alla questione educativa fin dalla sua fondazione. E la scuola ancora oggi è l'interlocutore privilegiato, essendo rimasta il principale ambito educativo formale. Attraverso i tanti progetti ministeriali si cerca di dar voce anche ai problemi dei ragazzi. Ma la scuola è in affanno: per i continui tagli ai fondi e per un'autonomia incompiuta che aspetta da oltre 15 anni, ma (anche) perché manca una prospettiva. Per quale futuro preparare le giovani generazioni, quale cittadinanza, quale cultura, quali valori, quale lavoro? La scuola registra, ovviamente, il respiro corto della politica. Tuttavia, le stesse istituzioni scolastiche spesso non utilizzano appieno le opportunità già ora praticabili, come le nuove prospettive di insegnamento e apprendimento rese possibili dalle tecnologie della comunicazione e dal web. Molto (troppo) è affidato quindi all'entusiasmo dei docenti. Ma ci sono, a nostro parere, altre due questioni:

- l'educazione è una responsabilità sociale cui possono e debbono concorrere tutti i soggetti interessati al futuro dei giovani

“UNA PRIMA VALUTAZIONE a un anno di attività di “Paesaggi Futuri”: l'adesione delle scuole è avvenuta sulla base dei buoni rapporti interpersonali dei docenti e dirigenti con i soci delle sezioni di Italia Nostra; dopo un inizio del progetto ritardato dalle agitazioni autunnali di studenti e docenti, il coinvolgimento di tutti gli “attori” scolastici è progressivamente cresciuto; sia docenti che studenti hanno un po' “faticato” ad assumere il nuovo ruolo richiesto loro dalla *peer education*; le opportunità di incontro tra scuole hanno registrato un'attenta e vivace partecipazione dei ragazzi; anche le occasioni di incontro degli studenti con gli esperti sono state apprezzate; le “scadenze” scolastiche riassorbono comunque l'attenzione dei docenti e degli alunni; il progetto sembra influire sui risultati scolastici come fattore di motivazione allo studio e come “palestra” comportamentale.**”**

e della società portando il loro contributo (integrativo) all'offerta “formativa” ed alla costruzione delle competenze;

- l'educazione si sviluppa anche nel sociale: il rapporto docente-discente è ancora del tipo frontale “uno a uno” e quindi si trascura la dimensione del gruppo.

A questo proposito, nel 2009 l'attuale Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha emanato il bando “Giovani protagonisti”, al quale Italia Nostra ha risposto con il progetto “Paesaggi Futuri” basato su “peer education” e “life skills”**. Con l'anno scolastico 2012-13 è iniziato il progetto con l'adesione di 14 scuole superiori delle provincie di Roma, Frosinone, Pescara e Chieti (16 classi o gruppi interclasse, 400 studenti). In ogni scuola è stato nominato un docente referente e per ogni provincia un tutor (giovane socio di Italia Nostra opportunamente formato) affianca i docenti nell'animazione del gruppo.

In questo primo anno tutti i gruppi di studenti hanno condotto una

buona analisi SWOT (punti di forza e di debolezza, opportunità e rischi) del proprio territorio, sulla base della quale hanno individuato aree o manufatti in abbandono e degrado su cui agire. Nel secondo anno dovranno sviluppare un'analisi di fattibilità del progetto che hanno formulato e tradurlo in programma di azioni. Il terzo anno andrà completato l'intervento sul territorio. I ragazzi dovranno anche coinvolgere altri studenti più giovani, cui “passare il testimone”, e altri soggetti territoriali (a cominciare dagli Enti locali). Ecco i progetti dei nostri “giovani protagonisti”.

A Pescara: dall'I.T.C. “Acerbo” si propone il recupero di un tratto di arenile per la realizzazione di un “giardino del mare”; l'I.T.C. Tur. “Alessandrini” vuole il risanamento della foce del fiume Saline e la realizzazione di un percorso dunale ambientale; dal L.A. “Misiticone” si chiede di farla finita con l'ecomostro che deturpa il litorale nord, o demolendolo o trasformandolo in giardini pensili e laboratori di arre-

* lezione dottorale per la laurea honoris causa conferitagli dall'Università di Bologna – Dipartimento di Scienze dell'Educazione, 22 marzo 2013

** vedi pagg. 8-9

COME “PAESAGGI FUTURI”

Numerosi sono i progetti simili a Paesaggi Futuri attuati in Italia, come **ENER.GI Giovani Energie Responsabili**, realizzato da AttivaMente coop. sociale onlus nelle provincie di Venezia e di Rovigo (www.attivaenergi.org). **AMMAZZA CHE PIAZZA** è invece un esempio di intervento volontario autogestito nel territorio: un gruppo di ragazzi ha preso in carico un'area di circa 2 ettari in grave stato di incuria, vicina alla Concattedrale di Taranto ed al parco archeologico, hanno provveduto alla pulizia e sistemazione del luogo realizzando interventi di arredo urbano con materiali di riciclo. Operano già da due anni senza nessun finanziamento “esterno”; periodicamente organizzano nell'area attività di animazione (festa di quartiere, ecc.) per coinvolgere i cittadini. La loro azione si sta allargando ad altre zone abbandonate della città (la segnalazione ci è pervenuta da Pino Bongiovanni, vice-presidente della nostra sezione tarantina).

Un intervento analogo è stato realizzato da un gruppo di studenti del Corso di Laurea Edile Architettura – **Facoltà di Ingegneria della Sapienza**: hanno attrezzato ed arredato uno dei pochi spazi aperti disponibili della sede di S. Pietro in Vincoli e realizzato una piccola zona studi. La gestione è lasciata alla buona volontà degli utenti; è tuttora molto fruita e ben curata (vedi <http://www.inventati.org/giardinoperrenato/>).

do urbano; dal L.S. “Da Vinci” arriva invece la proposta per la riqualificazione naturalistica e archeologica del Colle del telegrafo e l'istituzione di un parco cittadino.

A Chieti: il L.S. di Guardialgre propone il recupero di un cinema integrato ad un'area sportiva quale luogo di incontro multiuso; dal L. A. “Vico” si ipotizza una “città degli artisti” con mostre ed eventi per un'area contigua al centro storico; per il complesso del palazzo teatino e dell'antico teatro romano l'ITIS “Savoia” ha pensato al circolo della scienza; dal L.C. “Vico” arriva invece l'idea dell'istituzione di un parco urbano attrezzato della Civitella con annesso percorso di trekking.

Nella provincia di Frosinone: l'IIS “Pietrobono” di Alatri vuole che l'area demaniale di S. Quinziano, contigua alla loro ed altre scuole, divenga uno spazio di interazione e di educazione alla cittadinanza attiva; l'IIS “Alighieri” di Anagni propone la riqualificazione del Parco della Rimembranza perché possa ospitare annualmente il “mese dell'arte”; al rilancio dell'espressione teatrale pensa l'IIS “Filetico” di Ferentino recuperando allo scopo proprio il teatro romano ora non accessibile; il L.A. “Bragaglias” di Frosinone vuole trasformare le arcate cieche che sorreggono la via di accesso al centro storico in una

“galleria di affreschi” sulla città.

Le scuole di Roma: il L.C. “Manara” ha intorno tante ville romane teatro di eventi risorgimentali, e ha pensato quindi a un e-book che ne proponga la lettura e la fruizione integrata; il L.S. “Azzarita” si è concentrato sul problema del degrado ambientale che squalifica il paesaggio urbano, si prospettano quindi azioni di sensibilizzazione verso la cittadinanza e una gior-

nata annuale della sostenibilità gestita dai giovani; intorno all'ITC “Calamadrei” sono presenti molti reperti storici del tutto trascurati e da qui i due progetti: il recupero e la valorizzazione del tratto dell'antica Via Flaminia contiguo alla scuola e la riproposizione al quartiere ed alle autorità del recupero e riuso della Fornace Mariani, primo esempio di archeologia industriale della Capitale.

PAESAGGI FUTURI
Progetto del L.A.
“Bragaglias” di
Frosinone per
trasformare le arcate
cieche della via
d'accesso al centro
storico in una “galleria
di affreschi”



EDUCARE AL PATRIMONIO CULTURALE

L'insegnamento per competenze

L'Unità di Apprendimento (UDA) e la crescita personale

STEFANIA SEBASTIANI

*Referente per l'Educazione
delle Marche*

Dall'Europa giungono indicazioni ai vari Paesi membri dell'Unione affinché la finalità del percorso scolastico sia l'acquisizione di un insieme di competenze necessarie alla vita futura dei ragazzi, che possano cioè aiutarli a crescere in maniera responsabile, diventino bravi cittadini, utili per il lavoro e per saper vivere in gruppo. Per come applicarle poi, viene giustamente lasciato spazio alle iniziative autonome di ciascuna Istituzione Scolastica per adeguarle al territorio di ap-

prendimento che l'acquisizione di competenze trasversali, come imparare a lavorare in gruppo, a progettare o ad acquisire e interpretare le informazioni. Ovviamente perché le UDA funzionino occorre l'impegno dei ragazzi, quindi bisogna proporre loro qualcosa di "appetibile", oltre al fatto che alla fine dell'attività riceveranno una valutazione che fa media. Quest'anno ad esempio alla 3 A di "Chimica dei materiali" è stato proposto un percorso educativo relativo alla conoscenza del Rinascimento – nelle sue articolazioni storiche, artistiche e letterarie – con l'obiettivo finale di progettare, programmare e realizzare una visita d'istruzione "auto-gestita" a Sabbioneta. Sono stati quindi individuati due percorsi: "Gli ideali umanistici in campo artistico-letterario nella corte ducale" e "Il concetto di città ideale nel Rinascimento"; in classe le lezioni di Storia, Matematica, Italiano, ecc. si sono rimodellate per affrontare le tematiche relative all'Umanesimo e Rinascimento, quindi alla visione antropocentrica del mondo, alla rivalutazione della Natura e alla riscoperta dell'età classica. Durante la visita d'istruzione organizzata e guidata dagli stessi studenti, singolarmente o per piccoli gruppi, i ragazzi hanno fatto un'esposizione sui diversi segmenti d'indagine: le caratteristiche del disegno urbano o delle mura bastionate, la piazza principale come sorta di "Foro" rinascimentale o i disegni eseguiti dalle soldatesche spagnole durante l'occupazione seicentesca come testimonianza dell'incuria dell'uomo, solo per citarne alcuni. Da quanto esposto si evince facilmente il cambiamento di prospettiva che si sta realizzando nella scuola. Italia Nostra può, e deve, sviluppare – come sta già facendo – metodi e competenze per interagire con l'istituzione scolastica dell'autonomia, al fine di porre l'accento sui beni culturali come fattore di formazione del cittadino "competente".

Da 3 anni sono già una ventina le scuole che hanno deciso di sperimentare le UDA certificate dal MIUR. Per Italia Nostra è un metodo educativo molto interessante, speriamo aumentino molto presto

partenza e al curriculum degli studi. Recependo queste indicazioni, il MIUR da alcuni anni propone le Unità di Apprendimento (UDA) che prevedono di "rimodellare" il percorso scolastico delle varie materie (Italiano, Inglese, Matematica, Storia, ecc.) in modo coordinato e sinergico per affrontare così un determinato tema da vari punti di vista. Diventa così possibile inserire durante l'anno scolastico l'approfondimento di temi educativi "trasversali" (come ambiente, legalità, salute, ecc.) e permettere ai ragazzi di impegnarsi affinché le nozioni teoriche apprese abbiano dei risvolti concreti.

Per meglio comprendere la novità della proposta delle UDA facciamo un esempio. La sezione di Ancona collabora con alcuni Istituti, in particolare l'IIS "Volterra – Elia", per sperimentare la progettazione di attività che portino a costruire un percorso didattico flessibile e certificabile, basato sulla ricerca-azione, per favorire sia l'ap-

LE UDA IN BREVE

L'UDA è caratterizzata dai seguenti aspetti, da definire nella sua progettazione: individuazione della competenza di riferimento e delle relative abilità e conoscenze; interdisciplinarietà; ruolo attivo degli studenti attraverso una didattica laboratoriale; presenza di momenti riflessivi (metacognizione); trasparenza nella valutazione, autovalutazione; verifica finale. Alcune delle competenze "chiave" che si devono raggiungere con le UDA indicate dall'UE sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione, come saper comunicare anche in lingue straniere, acquisire spirito di iniziativa e imprenditorialità, così come imparare ad agire in modo autonomo e responsabile e anche a collaborare, quindi interagire in gruppo, comprendendo i diversi punti di vista, valorizzando le proprie e le altrui capacità, gestire le conflittualità.

Alcune esperienze dal mondo

La cultura come strumento d'integrazione e responsabilità civile

Prima di presentarvi nelle prossime pagine alcune delle numerose esperienze messe in campo da Italia Nostra che potranno farvi scoprire la qualità e concretezza dell'impegno dell'Associazione nell'educazione di giovani e adulti al patrimonio culturale, vorremmo dare uno sguardo alle tante attività educative italiane e straniere che vedono nel patrimonio culturale uno strumento privilegiato d'integrazione. Maria Rosaria Iacono e Alessandra Mottola Molfino ne hanno scelte alcune per noi, certamente degli ottimi esempi da cui trarre idee e ispirazione.

ESPERIENZE DALL'EUROPA

A cura di MR Iacono

Da anni il Consiglio d'Europa ha messo in atto strategie educative per le giovani generazioni per contribuire alla promozione della cittadinanza culturale quale senso di responsabilità per il patrimonio e la cultura, non solo a livello locale, ma a livello europeo e mondiale, e facilitare l'accesso alla cultura, in particolare per i giovani svantaggiati.

HEREDUC (Heritage Education) L'obiettivo principale di questo progetto triennale, operante nell'ambito del programma *Socrates* (Programma europeo di sussidi formativi), è di individuare nuovi strumenti ed esempi concreti di buone pratiche che permettano agli insegnanti di varcare i limiti degli ordinari argomenti scolastici e dei consueti impegni didattici inserendo tra le attività didattiche il concetto di educazione al patrimonio culturale. "L'educazione al patrimonio ha bisogno di svolgere un ruolo in classe e la classe ha bisogno di svolgere un ruolo nell'educazione al patrimonio", si legge nell'introduzione al progetto. Il sito web *www.hereduc.net* costituisce uno dei prodotti finali del progetto: molto esauriente il manuale pratico per gli insegnanti, *Il patrimonio in classe* con una bibliografia selezionata.

IHPE (International Heritage Photographic Experience) Concorso fotografico internazionale promosso dal 1992 dalla *Generalitat de Catalunya - Barcellona* (il governo catalano autonomo) per avvicinare i giovani europei al patrimonio monumentale attraverso "l'occhio del fotografo". I ragazzi hanno rivelato una creatività sorprendente: anche se i luoghi da fotografare erano gli stessi, anno dopo anno, sono riusciti a catturare nuove "visioni". Nel corso degli

“ MUSEO STATALE TATTILE OMERO Dedicato in particolare ai non vedenti o agli ipovedenti, questo museo è nato per permettere a tutti di “vedere” l'arte, toccare volti, corpi, gesti, espressioni, scoprire volumi e prospettive attraverso le proprie mani e suggestioni plurisensoriali. Ben congegnati e realizzati i Servizi educativi, che propongono diversi percorsi formativi rivolti alle scuole di ogni ordine e grado, ma anche numerose attività per famiglie e per chiunque voglia vivere un'esperienza didattica straordinaria in un luogo unico. Un esempio sono le “visite bendate” nelle quali i ragazzi vengono, appunto, bendati e guidati dai loro stessi compagni per scoprire l'arte in un modo nuovo. Novità di quest'anno è l'installazione di Pistoletto “L'Italia riciclata” (un'Italia di 8 metri costruita con oggetti da riciclo) che ha dato il via a due laboratori dedicati alla creazione di opere artistiche con vecchi materiali e oggetti da buttare. Il Museo si trova presso la Mole Vanvitelliana di Ancona. Ingresso gratuito. Per maggiori informazioni e prenotazioni dei servizi didattici www.museoomero.it ”

anni le adesioni sono in continua crescita: più di 200.000 giovani, da 66 paesi in quattro continenti, quasi 1.300.000 fotografie (dati al 2009). Altro obiettivo del concorso è far sentire i giovani parte di un progetto condiviso, basato su un patrimonio che appartiene a tutti noi. Per questo i vincitori ricevono lo stesso diploma durante una cerimonia che si tiene presso il Palazzo d'Europa a Strasburgo e le loro fotografie vengono pubblicate in un catalogo comune. Nel 2008 l'IHPE è stato premiato dall'Unione europea agli EU Prize for Cultural Heritage / Europa Nostra Awards.

Discovering European Heritage in Royal Residences È il primo progetto educativo e culturale collettivo intrapreso dai 17 membri dell'Associazione delle Residenze Reali Europee (ARRE), di cui l'Italia fa parte con residenze reali sabaude di Torino e del Piemonte e quelle borboniche di Napoli e di Caserta. Il progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea. I settori educativi delle diverse residenze reali europee hanno promosso *workshop* interattivi, mostre, laboratori musicali e teatrali, visite guidate pensate dagli studenti per altri studenti. Il progetto oltre che promuovere il patrimonio culturale europeo presso i giovani (ma anche presso un pubblico più vasto), richiamando la loro attenzione alla sua ricchezza e diversità, ha avuto ulteriori ricadute innovative: è stato l'occasione per favorire il dialogo interculturale tra i ragazzi di varie nazionalità, ha rafforzato la dimensione europea e promosso la cooperazione tra insegnanti, fotografi, registi, studenti e funzionari culturali che sono stati in grado di interagire e scambiare idee.



EDUCARE AL PATRIMONIO CULTURALE



L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE

A cura di A. Mottola Molfino

Due esperienze eccellenti a confronto con specifici programmi educativi che basandosi sulla conoscenza del patrimonio culturale insegnano l'integrazione e la responsabilità civile in una società sempre più multiculturale.

Museo Preistorico e Etnografico "Luigi Pigorini"

I beni custoditi ed esposti nel nostro Museo Nazionale di Antropologia (a Roma), soprattutto quelli relativi alle popolazioni extraeuropee, consentono di riflettere sulla cultura degli altri e di cogliere in modo comparato i processi generatori di identità e di differenziazione del tutto tipici della società multiculturale contemporanea. I diversi percorsi proposti (ad es. "Gli oggetti e la comunicazione simbolica" o "Così lontani, così vicini") si basano sul concetto di educazione interculturale i cui obiettivi sono: conoscere e capire le culture diverse; superare l'etnocentrismo; riconoscere le differenze; dominare il sentimento di estraneità che provoca l'alterità; sviluppare capacità comparative e riflessive; formare una coscienza transculturale. L'attività educativa è diretta da Vito Lattanzi (antropologo del Museo) e organizzata dall'associazione "Amici

del Pigorini". Per maggiori informazioni www.pigorini.beniculturali.it

J.Paul Getty Museum (Los Angeles) A differenza dell'Italia dove i servizi educativi nei musei solitamente sono considerati "aggiuntivi" e vengono esternalizzati, al Getty si è da subito puntato molto sull'educazione creando un vero e proprio dipartimento all'interno del museo. Nonostante gli ingenti finanziamenti che riceve dalla Fondazione Getty, il settore educativo si avvale anche del contributo di molti docenti volontari (circa 400): aiutano infatti a gestire un pubblico di 300/400.000 visitatori all'anno, multietnico, fatto di adulti, docenti e studenti universitari, scolari, famiglie con bambini. L'obiettivo del museo è dare a questi pubblici (soprattutto alle famiglie che godono di un ricco programma e del maggior numero di progetti) le chiavi per la lettura delle più diverse espressioni artistiche raccolte nel museo; e per ognuno è disponibile un percorso su misura. Ricchissimo di esperienze con diversi tipi di pubblico e di suggerimenti applicabili in tutti i musei e monumenti è il sito web www.getty.edu/education dal quale sono scaricabili materiali preziosi per il lavoro didattico, come le eccellenti "Discussion Guides".

ITINERARI SENSORIALI

Bosco Muzzana: conoscenza e consapevolezza del paesaggio vanno ben oltre al solo aspetto visivo. Foto ricevuta da G. Cragnolini



Segnalazioni

Iniziative e progetti

Imparare a convivere con gli altri, rispettare i beni comuni, assumersi le proprie responsabilità, imparare a conoscere e a fare proprio un paesaggio o un monumento, giocare e divertirsi scoprendo il mondo che ci circonda, scoprire se stessi e le proprie capacità, diventare cittadini attivi e responsabili, aperti verso le diversità... l'avvicinamento dei giovani, ma anche degli adulti, al patrimonio monumentale, storico, artistico, paesaggistico e naturale, il modo in cui si impara a scoprirlo, valorizzarlo ed amarlo, costituiscono un presupposto fondamentale per la conoscenza e per acquisire competenze indispensabili per una buona qualità della vita. Ecco alcune delle numerose esperienze messe in campo dalla nostra Associazione negli ultimi anni per educare giovani e adulti al patrimonio culturale, senza alcuna pretesa di esaustività, che ci sembra possano dare una buona idea del grande impegno della nostra Associazione in questo ambito.

Le attività del Boscoincittà

Il primo centro di forestazione urbana d'Italia



Tra i campi coltivati dell'ovest Milano, a pochi passi dagli Ippodromi di San Siro, si trova "Boscoincittà": un luogo incredibile che porta la natura in città, con boschi, prati, corsi d'acqua, un laghetto, zone umide e i numerosi orti assegnati a cittadini che li coltivano con grande cura. Realizzato a partire dal 1974 grazie a un'iniziativa di Italia Nostra e a una convenzione con il Comune di Milano, oggi è un parco pubblico che si estende per oltre 120 ettari. È la prima testimonianza di forestazione urbana d'Italia.

Le scuole possono scoprire il Bosco da sole, approfittando dei numerosi percorsi, della diversità degli ambienti naturali, della disponibilità di aree attrezzate, oppure con gli animatori del Centro per la Forestazione Urbana (nucleo operativo di Italia Nostra). I percorsi proposti impegnano da poche ore a un'intera giornata e alternano momenti di esplorazione, gioco e studio. C'è anche una foresteria dove è possibile pernottare.

Le attività proposte non riguardano solo le scuole, ma tutti coloro che hanno un po' di tempo libero da dedicare allo svago o al volontariato nella natura: da quello "saltuario" come può essere aiutare a piantare nuovi alberi, a quello "continuativo" come ad esempio fa il gruppo "I fiori del tempo libero" che si ritrova tutti i giovedì mattina per prendersi cura del giardino d'acqua (piccolo giardino botanico per la collezione delle piante igrofile dell'ovest Milano). Per maggiori dettagli e il calendario con le attività consultate il sito www.cfu.it oppure italianostra-milanonord.org

MILENA BERTACCHI

*Responsabile Attività Didattica
CFU - Boscoincittà, Sezione Milano
Nord di Italia Nostra*

BOSCOINCITTÀ

Prima testimonianza di forestazione urbana nata grazie a Italia Nostra. Immagine del lago ricevuta da Luca Carra (foto Mario De Biasi)

EDUCARE AL PATRIMONIO CULTURALE

Vacanze avventura nel *Giardino d'Europa*

Il Centro di Educazione Ambientale a Ferrara di Monte Baldo

SEZIONE DI VERONA

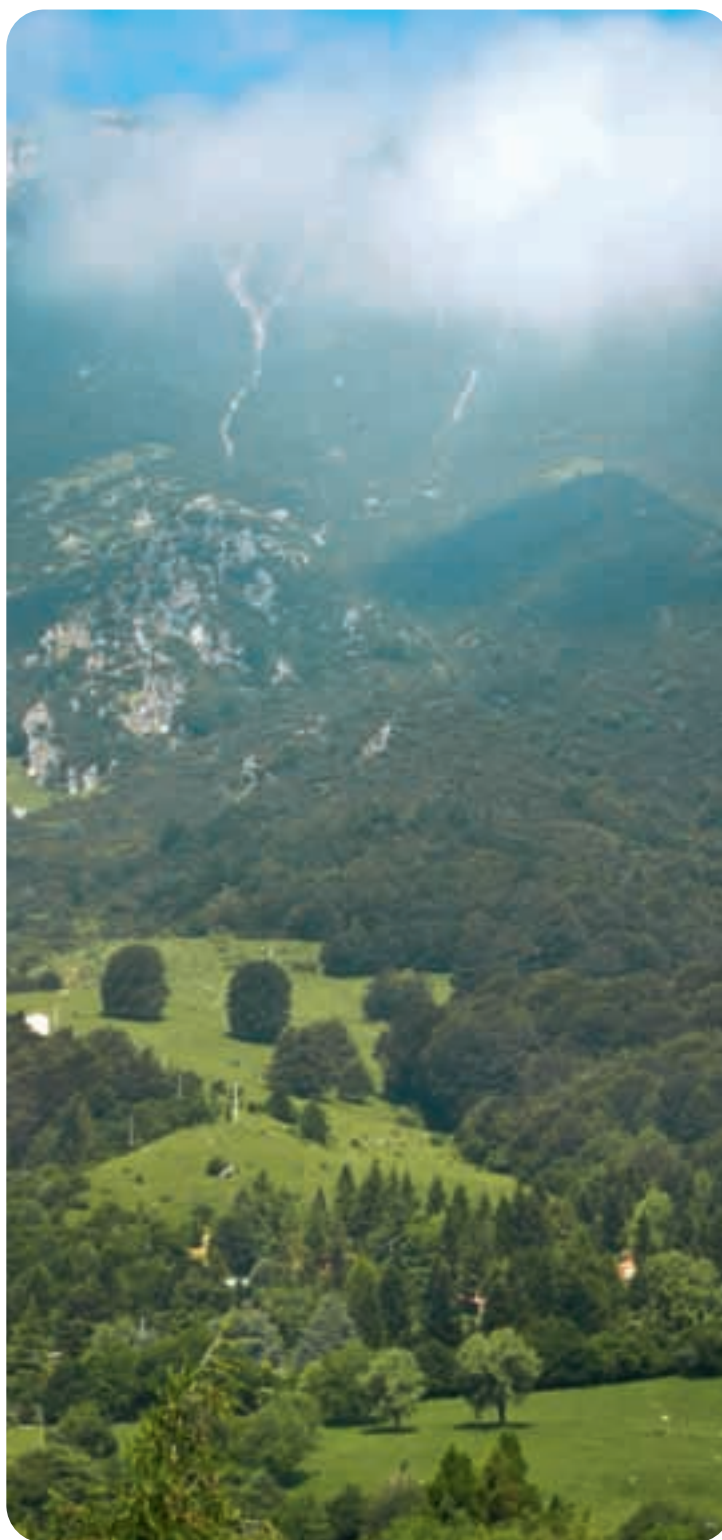
Il Centro di Educazione Ambientale (CEA) "E. Prato", inaugurato l'8 ottobre del 2000, si trova a Ferrara di Monte Baldo (VR) a circa 850 m s. l. m. ed è immerso in un bosco di larici, da cui partono vari sentieri che conducono alle malghe e alle vette del Baldo.

La complessità paesaggistica della dorsale baldense che si affaccia da un versante sul lago di Garda e dall'altro sulla Val d'Adige, presenta straordinarie valenze naturalistiche ed antropiche tanto che è stato definito "Hortus Europae" dagli studiosi fin dal XVI secolo. Il Centro di Educazione Ambientale è stato organizzato in modo da accogliere gruppi ed è attrezzato per svolgere attività di educazione ambientale; propone anche soggiorni di una settimana per offrire agli adolescenti l'opportunità di accrescere l'autonomia individuale e nel contempo sviluppare l'armonia con il gruppo e con l'ambiente, vissuto come museo diffuso e all'aperto.

La settimana si basa prevalentemente sull'attività escursionistica, si esplora il territorio alla scoperta degli animali che lo abitano, si impara a riconoscere le piante per il "laboratorio delle pozioni", si scoprono la storia e la cultura millenaria di questi luoghi andando a visitare le "originali" malghe, parlando con i pastori e con i contadini.

Nell'accogliente Centro di Educazione Ambientale vengono organizzati laboratori di approfondimento di quanto osservato e raccolto durante le esplorazioni. Di sera, attorno al fuoco, canti, balli, giochi di gruppo e osservazioni del cielo stellato, per chiudere allegramente le giornate.

MONTE BALDO
Il CEA "E. Prato"
dal 2000 è gestito
da Italia Nostra.
Foto di Aldo Riggio



**Nel 2013 la Sezione di Verona ha curato,
in collaborazione con la Diocesi di Verona,
la pubblicazione "Memorie e segni
della prima cristianità: dalla Cattedrale
a Colle San Pietro", un itinerario alla scoperta
della fondazione urbana veronese**



segnalazioni

A passeggio con la storia 2013... per riscoprire Umberto Zanotti Bianco



La quarta edizione di “A passeggio con la storia” è stata dedicata a Umberto Zanotti Bianco, per far conoscere chi era e quanto ha fatto per l'Italia e in particolare per la Calabria. Il corso ha coinvolto circa 40 ragazzi, che hanno scelto di dedicare il loro tempo libero – una domenica al mese – alla scoperta della terra in cui vivono.

Il corso ha previsto delle passeggiate – guidate da esperti storici e cultori del territorio, arricchite da incontri con gli amministratori locali – in alcuni dei luoghi legati agli interventi promossi da Zanotti Bianco: come la visita alla Colonia estiva “Leopoldo Franchetti” a Mannoli e l'Asilo Monumentale Filastò a Santo Stefano in Aspromonte per ricordare il suo impe-

ELEONORA UCCELLINI

*Responsabile per l'Educazione
della Sezione Reggio Calabria*

A SCUOLA NEI PARCHI ARCHEOLOGICI

“A scuola nei parchi” è il progetto di educazione archeologico-ambientale avviato dalla Sezione di Reggio Calabria presso il Parco Archeologico dei Tauriani a Palmi e, da quest'anno, anche presso l'area archeologica cosiddetta “Griso-Labocetta” dell'antica Rhegion (Reggio Calabria). Per la gestione di entrambe le aree Italia Nostra ha stipulato un'apposita convenzione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria e con la Provincia. Il progetto proposto è rivolto alle scuole di ogni ordine e grado ma anche a gruppi appositamente organizzati, e prevede un complesso di visite guidate, laboratori e attività a carattere interdisciplinare, il tutto messo in pratica con metodi interattivi e di sperimentazione sul campo. Coinvolgendo i partecipanti nelle attività svolte dall'archeologo prima, durante e dopo lo scavo si desidera far comprendere come i resti del passato possano “parlare”: sono stati infatti allestiti laboratori di ricognizione, di simulazione dello scavo archeologico, di pulitura e siglatura dei materiali, di consolidamento e restauro dei manufatti; ad essi abbiamo affiancato i laboratori sperimentali sui mosaici e presso il Parco dei Tauriani anche i laboratori di archeologia subacquea.

MARILENA SICA*

gno a favore dell'istruzione e della cura dei bambini, o a Monasterace, presso il Parco Archeologico di Kaulon, dove è emersa l'importanza della sua attività per la scoperta e la difesa di alcuni siti archeologici calabresi, insieme a Paolo Orsi, e della Campania, insieme a Paola Zancani Montuoro. Sono stati realizzati anche due seminari: uno tenuto dal Prof. Pasquale Amato e uno dalla Dott.ssa Maria Pia Mazzitelli, cui si deve il recupero e il riordino delle carte e della biblioteca reggina che costituiscono il Fondo Zanotti Bianco (custodito oggi presso la Biblioteca Comunale P. De Nava).

Il corso si è concluso, come ogni anno, con un'azione di cittadinanza attiva: i ragazzi e i loro insegnanti, insieme ai soci di Italia Nostra hanno pulito l'area “Griso-La Bocchetta” (VI sec. a.C.), che dal mese di agosto la Provincia di Reggio Calabria ha affidato in gestione alla nostra sezione (vedi box).



REGGIO CALABRIA

I ragazzi al lavoro per pulire l'area “Griso-La Bocchetta” (VI sec. a.C.) e un momento delle “passeggiate con la storia”. Foto ricevute da Eleonora Uccellini



EDUCARE AL PATRIMONIO CULTURALE

Educazione ambientale nella Riserva dell'Imera

EDOARDO BARLOTTA

Referente per l'Educazione per la Riserva dell'Imera

In sintesi l'attività di Educazione e Formazione ambientale del Centro di Educazione Ambientale (CEA) Sabucina della Riserva è stata dedicata alla diffusione della conoscenza dell'area protetta, dello sviluppo sostenibile, attraverso eventi formativi, mostre didattiche, escursioni ed iniziative di comunicazione e promozione, in raccordo con le scuole di ogni ordine e grado:

- Istituto d'Istruzione Superiore "E. Fermi" di Licata (AG) per il progetto *"Le nostre acque"* campionamenti e monitoraggio di acque del fiume Imera;

- V Circolo Didattico "Martin Luther King" di Caltanissetta per il Progetto *"Osservo... sperimento"** per conoscere gli aspetti florofaunistici, paesaggistici e antropologici dell'area protetta;

- Istituto Comprensivo "V. Guarnaccia" di Pietraperzia (EN) che per il progetto *"Acqua. Bene prezioso"* ha effettuato un'escursione guidata, rilievi fotografici e il monitoraggio delle acque del fiume Imera M.;

- Gruppo soci di Alpinismo giovanile, facenti parte della Sezione Aspromonte - Reggio Calabria del Club Alpino Italiano, ha effettuato un'escursione guidata presso la Riserva. I visitatori hanno molto apprezzato il Sentiero Natura di Monte Capodarso per gli aspetti florofaunistici.

Con il Dipartimento di Biologia ambientale e biodiversità dell'Università di Palermo sono inoltre in corso i seguenti studi scientifici:

- caratterizzazione fenotipica e biometrica, stima della popolazione della Tartaruga palustre (*Emys Trinacris*) della Riserva;

- studio pilota volto al ripopolamento di Grillaio e Ghiandaia marina nella Riserva, specie di uccelli di ambiente steppico minacciate ed inserite nella Direttiva Uccelli.



Dal sapere al saper fare

Sostenibilità e storia alla Selva di Castelfidardo

Il Centro di Educazione Ambientale regionale "Selva di Castelfidardo" ha sede presso una tipica casa colonica marchigiana ai margini del bosco preistorico della Selva di Castelfidardo ed è gestito dalla Fondazione Ferretti di cui Italia Nostra fa parte. La maggior parte delle attività si sviluppa all'aperto, in percorsi botanici, ecologici e storici che si snodano all'interno della Selva e in uno storico oliveto. L'approfondimento della famosa battaglia del 18 settembre 1860 avviene nell'area stessa della battaglia dove si trova l'Ossario-Sacrario, nel Monumento Nazionale delle Marche e nel Museo del Risorgimento. Dotato di aule multimediali e didattiche, di una biblioteca specializzata e di raccolte di materiali, animali ed insetti, il CEA di Castelfidardo agisce su tre "Aree" con attività e laboratori ludici:

- *area ambiente e natura*, per la conoscenza dei vari ecosistemi del territorio (costruzione di erbari, orienteering, microscopia ottica, esperienze sensoriali);

RISERVA DELL'IMERA

Ponte Capodarso. Nel cuore della Sicilia, lungo il corso del fiume Imera meridionale, tra le falde del Monte Capodarso e del Monte Sabucina, in un contesto archeologico e naturalistico di rara bellezza, Italia Nostra ha individuato un territorio da proteggere e tutelare

DANIELE CARLINI

Presidente della Sezione di Castelfidardo di Italia Nostra

EUGENIO PAOLONI

Presidente della Fondazione Ferretti



segnalazioni

- *area sostenibilità*, per riscoprire le buone pratiche per migliorare il nostro stile di vita e renderlo più ecosostenibile (raccolta a mano delle olive, conoscenza delle erbe mangerecce, l'orto biologico a scuola, educazione alimentare, lettura delle etichette, raccolta differenziata dei rifiuti);
- *area storia e territorio*, per approfondire la conoscenza del patrimonio storico, artistico e culturale locale (le antiche fonti d'acqua, Castelfidardo e l'Unità d'Italia, i Piceni popolo d'Europa, l'affascinante mondo della fisarmonica, la collezione d'arte di Villa Ferretti).

Tra le tante attività del CEA, un particolare rilievo ha il progetto scolastico nazionale "Coloriamo il nostro futuro. Consiglio comunale dei ragazzi - Minisindaci dei Parchi Nazionali e delle Riserve d'Italia". Coinvolge 15.000 tra studenti, insegnanti e dirigenti, che ogni anno si ritrovano nei vari parchi d'Italia per un convegno itinerante.

La maggior parte delle attività si sviluppa all'aperto, in percorsi botanici, ecologici e storici che si snodano all'interno della Selva di Castelfidardo e in uno storico oliveto

CASTELFIDARDO
Area della storica
battaglia del 18 settembre
1860. Foto ricevuta dalla
Sezione di Castelfidardo

In basso

BENI CULTURALI
"IMMATERIALI"
Gli Orti di Cascina
Favaglie San Rocco di
Cornaredo. Foto
ricevuta dalla Sezione
Milano Nord Ovest



Laboratori e tradizioni a Cornaredo

Da oltre dieci anni la Sezione Milano Nord Ovest si occupa di valorizzare la storia e le tradizioni locali, restituendo alla comunità il patrimonio culturale del passato contadino da trasmettere soprattutto alle giovani generazioni. Fulcro di questa attività è una vasta area verde pertinente la storica Cascina Favaglie San Rocco di Cornaredo, area che la Sezione è riuscita a rendere pubblica ed ora gestisce in convenzione con l'Amministrazione Comunale. Qui i volontari di Italia Nostra hanno creato una singolare "area museale" restaurando, in più di vent'anni di accurato lavoro, i mandati edifici storici presenti tra i quali la chiesetta quattrocentesca di S. Rocco, una grande Ghiacciaia e la vecchia porcilaia, ora trasformata in un originale Museo della Civiltà Contadina. Buona parte dello spazio a verde è stato inoltre destinato a rimboschimento e alla creazione di orti didattici. Si realizzano quindi anche dei laboratori incentrati sui vari aspet-

ti della vita contadina, dagli "orti didattici" che prevedono la preparazione del terreno, semina e raccolta di vari ortaggi (piselli, cipolle, insalata, fave, ecc.), a quelli sulla lavorazione del latte in collaborazione con le aziende agricole locali per preparare formaggio primo sale e mozzarella. Inoltre da

ri di "Panificazione contadina". Presto verranno attivati quelli di "compostaggio" e "pigiatura dell'uva". Solitamente le iniziative sono rivolte alle scuole elementari e medie inferiori, ma sono state molto apprezzate anche esperienze specifiche per gli alunni delle scuole materne e superiori.

SEZIONE MILANO NORD OVEST



molti anni si stanno restaurando e mettendo in funzione antichi forni a legna, proponendo laborato-

Tutte le informazioni sulla Cascina su www.italianostramilano-nordovest.org



EDUCARE AL PATRIMONIO CULTURALE

A Rocca Brivio si gioca con la storia

SEZIONE DI MILANO SUD EST

LABORATORIO DIDATTICO

I ragazzi vengono interessati alla storia e all'archeologia del territorio con dei percorsi ludici e formativi. Foto ricevuta da Valeria Dainese per la Sezione Milano Sud Est

È dal 2012 che la Sezione di Milano Sud Est è impegnata nella valorizzazione del patrimonio librario e documentale conservato presso la Biblioteca di Storia Locale di Rocca Brivio. Dopo un primo momento di riordino e catalogazione del materiale (tuttora in corso), l'attività è stata indirizzata alla sua valorizzazione, ovviamente a partire dai giovani.

Sono stati così studiati – insieme al Centro Didattico del Polo Culturale Rocca Brivio – tre percorsi formativi per avvicinare, in modo ludico, i ragazzi alla storia e all'archeologia del territorio grazie all'attività di laboratorio:

- “IO archeologo”, attraverso quiz e riflessioni guidate si scopre la professione dell'archeologo (i suoi strumenti, le sue fonti, i suoi metodi d'indagine, ecc.) per cimentarsi, a fine percorso, in una vera e propria simulazione di scavo (durata: da 5 a 10 ore; età consigliata: secondo ciclo elementari/prima media).

- “Disegna il tuo stemma”, partendo dall'osservazione dei blasoni delle più note casate milanesi, i ragazzi scoprono i diversi piani di lettura della comunicazione iconografica; costruendo il proprio stemma personale imparano ad analiz-



zarsi e presentarsi attraverso il linguaggio simbolico della rappresentazione per immagini (durata: mezza giornata. Età consigliata: secondo ciclo elementari).

- “La storia a fumetti”, i personaggi della macro e della microstoria, i luoghi delle antiche gesta e i costumi propri delle diverse epoche vengono presentati come i tasselli

di un puzzle da ricostruire, unendo le informazioni storiche all'invenzione letteraria, in un divertente romanzo a fumetti da affiancare ai testi scolastici (durata: giornata intera. Età consigliata: scuole medie). Per maggiori informazioni visitate il sito www.italianostramisudest.joomlafree.it oppure scrivete a italanosudest@italianostra.org

Scuola e territorio

Una “Greenway” per unire campagna e città

GABRIELE CRAGNOLINI

Referente per l'Educazione del Friuli Venezia Giulia

Quest'anno la Sezione di Udine guiderà gli alunni di un'intera scuola primaria alla scoperta del territorio per proporre poi un itinerario ciclabile e pedonale attraverso campagna e città. Il progetto prevede giochi e attività che portano gli scolari ad interagire nell'ambiente naturale, stimolando tutti i sensi. E contemporaneamente verranno approfonditi anche degli itinerari nel centro storico con l'esperienza “Naturale, costruito, è il nostro ambiente”.

Da questo tipo di iniziativa ci attendiamo, oltre alla raccolta di dati e riflessioni sul paesaggio, un reale cambiamento nei nostri ragazzi, capaci di accogliere con convinzione indicazioni per corretti stili in termini di sostenibilità. Lo studio si completerà poi nel disegno della grande “Mappa della Greenway”, contenente gli aspetti di pregio e i punti critici del territorio e soprattutto la progettazione partecipata del percorso ciclabile lungo una ferrovia dismessa, con proposte di ulteriori miglioramenti dell'ambiente e della sua accessibilità.

Sono già iniziati gli incontri in aula e le attività che si completeranno nel 2014.



segnalazioni



GREENWAY

Stazione ferroviaria abbandonata lungo il percorso, i ragazzi al lavoro e (in basso) laboratori al bosco Romagno.

Foto ricevute

da G. Cragnolini



DALLA LETTERA DI UNA DOCENTE del L.S. Einstein di Milano, la Prof.ssa Letteria Tripodo (2011): Vi scrivo per comunicarvi l'ottimo risultato sul piano educativo ottenuto dai miei studenti di 3F che hanno curato il progetto MILANOSTRABELLA. Come vi avevo detto i 27 ragazzi avevano riportato parecchie insufficienze nel primo quadrimestre, circa il 60%, e molti di loro erano a rischio bocciatura. Gli scrutini di giugno hanno evidenziato una situazione ribaltata: le insufficienze sono diminuite addirittura dei due terzi, le condotte sono passate dal 6 e dal 5 del primo quadrimestre al 10 e al 9 e non abbiamo avuto bisogno di bocciare nessuno. Certo, l'impegno di tutti i docenti del consiglio di classe per il recupero è stato costante, ma voglio pensare di essere riuscita a coinvolgerli con il progetto di Italia Nostra, incentivandoli e motivandoli allo studio anche delle altre materie. Insomma, abbiamo vinto lo stesso!

Imparare i muri a secco

Tra le varie attività proposte dalla Sezione di Alassio, segnaliamo l'intera giornata dedicata al paesaggio terrazzato realizzata in occasione della settimana sul paesaggio agrario (2011). Al mattino era previsto infatti di portare gli alunni della scuola media della nostra cittadina nell'entroterra, ad Arnasco, dove esiste una comunità molto attiva che ospita un museo contadino, un bellissimo frantoio e una scuola per costruire i muri a secco, i cui maestri sono dei sapienti contadini che hanno custodito l'antica tradizione. I ragazzi hanno provato a sistemare le pietre secondo la giusta tecnica e hanno capito l'importanza dei muretti che non solo devono sostenere le fasce per la coltivazione degli ulivi, ma hanno anche una funzione drenante per l'acqua e sono un vero antidoto contro le frane e le alluvioni. Qualche papà si è anche iscritto alla scuola, pronto così a tutelare i muretti di casa propria. La giornata è continuata nella Biblioteca sul Mare ad Alassio con una conferenza con vari esperti (Diego Moreno, Massimo Quaini, Elena Accati, Donatella Murtas) seguita da un vivace dibattito sulla funzione del paesaggio agrario.

GIOVANNA FAZIO

Presidente della Sezione di Alassio

Itinerari Manfrediani

Nell'anno in cui Faenza ha celebrato il 700° anniversario dall'origine della signoria dei Manfredi, signori della città dal 1313 al 1501, Italia Nostra ha proposto un'esperienza didattica ai ragazzi del corso storico-artistico dell'I.C. "Carchidio - Strocchi" per insegnare loro a leggere le testimonianze che uniscono il presente al passato. "Itinerari manfrediani", questo il titolo del progetto, ha portato alla produzione di 4 video dedicati ad altrettanti percorsi cittadini legati ai Manfredi: dopo le lezioni svolte dalle Prof.sse Vitali e Renzi, gli alunni hanno fotografato e filmato edifici civili e religiosi, dipinti, manufatti in ceramica e sculture, poi hanno sintetizzato tutto il lavoro svolto realizzando i 4 video. L'esperienza è stata motivo di grande soddisfazione per questi ragazzi, che hanno visto i loro filmati sul sito della Pinacoteca (pinacotecafaenza.racine.ra.it) e del Comune, ma soprattutto la metodologia adottata ha insegnato loro a guardare la città con occhi più attenti e a riconoscere le tracce del passato anche in angoli apparentemente insignificanti.

RITA ARGNANI

Per la Sezione di Faenza





EDUCARE AL PATRIMONIO CULTURALE



Conoscere la storia della propria città, il suo patrimonio artistico e leggere il passato attraverso le tracce che il presente conserva, non è semplice per le giovani generazioni: non sempre infatti la scuola ha modo di insegnare ad apprezzarlo



Una nuova cultura per le colture agrarie

MAURIZIO VICINELLI

Responsabile per l'Educazione del CR Emilia-Romagna e della Sezione di Bologna

La Sezione di Bologna ha sviluppato un progetto didattico-educativo il cui momento clou è stato il corso realizzato all'Istituto "A. Serpieri" della città. Con questo corso, sviluppatosi in otto mattinate, si è inteso creare una nuova "cultura agraria" che, partendo da principi quali la sostenibilità ambientale e la cittadinanza responsabile, sappia ridefinire gli stessi fondamenti della tecnica agraria.

Le lezioni tenute da docenti universitari e la presenza di esperti del settore hanno saputo coinvolgere e motivare i ragazzi, che dopo le relazioni hanno sempre dato vita ad accesi dibattiti. Tra i tanti temi affrontati, si è anche parlato degli aspetti economici, normativi e commerciali dell'agricoltura biologica, dei cambiamenti climatici e degli impatti sull'agricoltura, dei rapporti tra alimentazione e salute, dal punto di vista del biologo-nutrizionista o dell'oncologo. Inoltre si è cercato di uscire dai ristretti confini della teoria per affrontare le problematiche reali che gli studenti si troveranno ad affrontare nel futuro mondo del lavoro. Natale Marcomini, presidente di Terrasana e vicepresidente di Prober, ad esempio ha addirittura proposto un progetto lavorativo vero e proprio: con il supporto dei suoi tecnici vorrebbe aiutare gli studenti a coltivare in un orto didattico due o tre prodotti, da vendere sotto il marchio biologico "Serpieri".

Possiamo affermare che il corso è stato un successo: i docenti si sono dimostrati entusiasti e disponibili a future collaborazioni, mentre gli alunni ci hanno chiesto di ripeterlo il prossimo anno... li stiamo allora coinvolgendo nell'ideazione del nuovo corso, sia per i contenuti che le modalità di attuazione.

È in corso di completamento la pubblicazione del corso su dvd, che può essere d'ausilio per altri insegnanti e ragazzi che vogliano affrontare le tematiche agrarie e ambientali. La Regione Emilia-Romagna si è dimostrata interessata a curarne la pubblicazione e distribuirlo nelle scuole agrarie della regione.

FAENZA

Un momento dell'esperienza didattica "Itinerari Manfrediani" svolto con i ragazzi dell'IC "Carchidio-Strocchi". Foto ricevuta da Rita Argnani





segnalazioni

Paesaggi agrari in riva allo Stretto

Messina: all'ombra della zagara in fiore

La sezione di Messina ha realizzato con il Liceo Artistico Paritario "Can. A. M. Di Francia" una serie di attività focalizzando l'attenzione

la tragica alluvione del 2009. Si tratta di luoghi carichi di storia e memoria: tra la fine dell'800 e i primi decenni del '900 da lì provenivano gli

saggi, interviste agli anziani sulle tradizioni e gli antichi saperi, incontri con giovani imprenditori che promuovono le colture autoctone, visione di materiale fotografico d'epoca, sopralluoghi guidati da tecnici del Genio civile per osservare i terrazzamenti a secco e gli interventi in corso per la messa in sicurezza dei costoni fragili della montagna. Il materiale raccolto è stato rielaborato attraverso il disegno e la scrittura creativa, le immagini "cucite" tra di loro con il rac-

GERMANA GIALLOMBARDO
ANNALISA RAFFA

Per la Sezione di Messina



ne su alcuni villaggi della zona sud della città, interessanti dal punto di vista insediativo e paesaggistico: Giampilieri e Altolia. Sorti a ridosso dell'alveo del torrente Giampilieri, sono saliti agli onori della cronaca per

agrumi e i loro derivati che muovevano l'economia cittadina, oggetto principe delle esportazioni. I ragazzi hanno acquisito consapevolezza del valore e della bellezza di questi borghi attraverso scatti fotografici ai paes-

LA CITTÀ E IL MARE. Percezione - Rappresentazione - Linguaggi. Le competenze dei docenti, tra fruizione estetica e osservazione sociale: è un nuovo progetto elaborato dalla sezione di Italia Nostra di Messina e la SISUS Società Italiana Scienze Umane e Sociali. Con questa iniziativa, rivolta ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado, si vuole proporre una riflessione sulla "cultura" come dimensione sottostante alle tre aree chiave che ne hanno costituito il filo conduttore: società, ambiente, economia. Nel progetto è previsto un corso di formazione (quattro sessioni di lavoro concentrate in tre date, con lavori seminari e attività laboratoriali) per fornire indicazioni concrete ai docenti per stilare progetti da attuare nel corso dell'anno scolastico.

conto in prima persona delle emozioni provate: nasce da questa esperienza "All'ombra della zagara in fiore", un breve filmato inviato per il concorso di Italia Nostra "Il paesaggio raccontato dai ragazzi" (2012).

AGRICOLTURA SOSTENIBILE
La campagna di fronte al "Serpieri" di Bologna. Foto ricevuta da Maurizio Vicinelli, che ringraziamo

Dallo studio all'azione

Lama San Giorgio: genesi di un parco

La Lama San Giorgio rappresenta un residuo di paesaggio naturale fluviale, caratterizzato da una vegetazione tipica della macchia mediterranea. Qui si trovano anche vari insediamenti e necropoli (dal neolitico all'età del bronzo, fino all'età romana), oltre a testimonianze dell'architettura rurale, masserie, chiese e manufatti della "pietra a secco", come trulli, pagliai, torri e muri a secco. L'area però oggi è a rischio soprattutto per trasformazioni agricole intensive, incendi, discariche e cave, infrastrutture idrauliche o stradali, per i reflui dei depuratori e per le tante edificazioni (previste dai PRG o abusive anche in alveo). Con il nostro progetto didattico, realizzato insieme all'Istituto Tecnico Industriale "Modesto Panetti" di Bari, ci siamo concentrati sul tratto che attraversa il comune di Triggiano per esaminare principalmente l'ambito paesaggistico-ambientale: grazie a incontri/questionari con

GIACINTO GIGLIO

Referente per l'Educazione della Sezione di Bari



EDUCARE AL PATRIMONIO CULTURALE

associazioni, istituzioni, genitori/nonni; ricerche storiche negli archivi e biblioteche locali per trovare iconografie, testi, mappe; sopralluoghi nei siti più notevoli per la stratificazione storico-ambientale; sono stati anche utilizzati rilievi grafici e video-fotografici. Tutto il materiale raccolto è stato poi implementato in un GIS (Sistema Informativo Geografico), realizzando cioè una sorta di mappa virtuale dalla quale si può accedere a numerose informazioni con testi, foto, video, itinerari e altri approfondimenti accessibili su internet. Dopo averla presentata al concorso nazionale "Il paesaggio raccontato dai ragazzi" la mappa è stata donata al Sindaco di Triggiano così che possa farla integrare con nuove ricerche effettuate dai suoi uffici o da vari cittadini interessati.

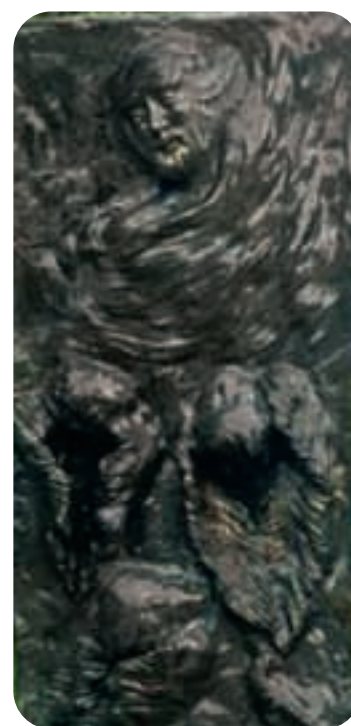
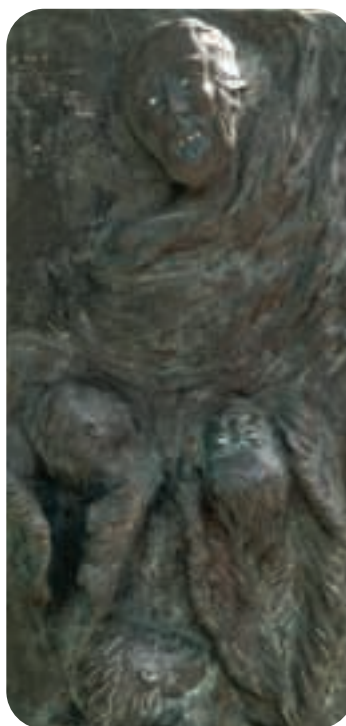
“Adottare” la Via Matris...

MARIA ANTONIA BOVE

*Referente per l'Educazione
del Molise*

Aderendo al progetto di Italia Nostra "Agire bene per benessere", la classe 3C dell'Istituto professionale per i servizi commerciali "V. Cuoco" di Campobasso ha adottato la "Via Matris", strada panoramica che ricalca un sentiero tracciato per secoli dai devoti della Vergine Incoronata del Monte, che porta alla chiesa omonima posta sulla sommità del Colle dove sorge anche il Castello Manforte. Lungo la via si trovano 15 pannelli bronzei in altorilievo raffiguranti i 15 Misteri del Rosario eseguiti dalla scultrice molisana Rita Racchi e realizzati dall'antica fonderia Marinelli di Agnone (IS). Gli alunni, guidati dalla docente Rosalia Iannaccone, hanno evidenziato il degrado in cui versavano quasi tutti i cippi e i resti delle mura osche e sannitiche. Hanno quindi deciso di darsi da fare per pulire tutto. Con la collaborazione dell'Associazione "Cuore non mente" e dei loro esperti si sono cimentati nella pulitura con l'uso di specifici prodotti e tecniche. Ovviamente hanno dovuto informare la Direzione regionale per i beni culturali e le Soprintendenze, hanno avuto l'autorizzazione del Sindaco e dell'Assessore all'Ambiente per l'uso di corrente elettrica e di acqua e sono riusciti a ottenere la sponsorizzazione della "Molisana", antico pastificio di Campobasso.

Ma non è finita qui. Durante le ricerche storiche gli alunni hanno scoperto un tragico episodio avvenuto nel giugno 1935, quando sul monte erano aperte delle cave di materiale calcareo (nonostante il vincolo forestale sin dal 1887): un



VIA MATRIS
I pannelli prima e dopo la pulitura. Il cippo in evidenza era talmente rovinato che una volta riportato allo stato originario non sembrava nemmeno rappresentare lo stesso soggetto. Foto Associazione "Cuore non mente", che ringraziamo

giovane operaio morì incidentalmente per lo scoppio di una mina. I ragazzi hanno deciso di apporre una targa-ricordo, è stata quindi or-

ganizzata una cerimonia alla quale hanno partecipato, oltre alle autorità, il presidente della sezione di Italia Nostra, Mario Iannantuono,

segnalazioni

**Gli alunni,
a conclusione
del proprio lavoro,
hanno fatto
delle proposte
all'Amministrazione;
Sindaco ed Assessore
si sono mostrati
disponibili a
collaborare con Italia
Nostra, al fine
di coinvolgere tutte
le scuole di CB,
impegnandole a turno
a rendersi responsabili
della tutela
e valorizzazione
di questa monumentale
strada**

ed i discendenti della famiglia del giovane caduto, i quali, commossi e riconoscenti, hanno espresso la volontà di contribuire con una raccolta fondi alla messa in opera di cartelli esplicativi per ogni cippo. Il prossimo anno questi saranno eseguiti dagli alunni del Liceo Artistico.



UN GRANDE IMPEGNO
L'inizio della strada
monumentale (foto degli
alunni) e i ragazzi al
lavoro (foto ricevuta da
M.A. Bove)

Rovigo "città murata"



A Rovigo nel corso dei secoli è stato "mutilato" l'originale profilo pentagonale della città con la sua cinta muraria, unica in tutto il Polesine: le mura infatti sono state trasformate, riusate, abbattute. La Sezione di Rovigo ha quindi avviato un progetto, biennale, con il Comune di Rovigo e due istituti di scuola superiore, l'IIS "E. De Amicis" e il Tec-

LA VIA DOLCE DELLO ZUCCHERO: viaggio nell'archeologia industriale degli zuccherifici è un percorso didattico pluridisciplinare per fare conoscere e comprendere le radici agro-industriali del Polesine. In collaborazione con la FIAB di Rovigo è stata effettuata un'escursione di un giorno, in bicicletta, per gli zuccherifici ormai chiusi: un viaggio "lento" alla riscoperta di un paesaggio dimenticato attraverso piste ciclabili e strade secondarie per Rovigo, Sant'Apollinare, Pontecchio, Guarda Veneta, Polesella, Arquà Polesine, Grignano, Costa. Il tour è stato "fissato" in un video realizzato dai ragazzi, che hanno anche elaborato il depliant turistico "Lungo le vie dello zucchero", in italiano, inglese, spagnolo e tedesco. La brochure è stata adottata anche dall'Ufficio del Turismo della Provincia di Rovigo. Progetto realizzato con l'IIS "E. De Amicis" per il concorso "Il paesaggio raccontato dai ragazzi 2012". Sono stati coinvolti anche gli allievi dell'IT.S.A. "O. Munerati".

nico Geometri "A. Bernini", per monitorare quanto delle mura si sia effettivamente conservato così da tutelarle e darne una divulgazione a uso turistico. I ragazzi dovranno quindi attuare un'indagine tecnica di rilievo della consistenza del patrimonio murario giunto fino a noi, e successivamente "comunicare" quanto rilevato realizzando del materiale di-

SEZIONE DI ROVIGO

ROVIGO
Pianta del Mortier (1700 ca.). Immagine ricevuta dalla Sezione di Rovigo

EDUCARE AL PATRIMONIO CULTURALE

vulgativo. Compileranno anche delle schede approntate dal Comune, che si impegna ad usarle per una successiva salvaguardia dei brani di mura an-

cora esistenti, sia di quelli visibili che di quelli inglobati all'interno di edifici costruiti in epoche successive.

Breno, la seconda città illuminata d'Italia

**PER LA SEZIONE
VALLECAMONICA**

*Proff.ssa Giuliana Poli,
Scuola Media "F. Tonolini"
Ing. Umberto Monopoli, Istituto
per Geometri "Olivelli-Putelli"*



BRENO
L'edificio che ospitava la centrale idroelettrica come appare oggi (giugno 2013). Immagine tratta dalla ricerca dell'Ist. "Tonolini" ricevuta da Anna Maria Basché per la Sezione Vallecamonica

La Sezione Vallecamonica ha molto apprezzato il lavoro svolto sulla centrale idroelettrica di Breno dalla scuola media "F. Tonolini" della cittadina e dall'Istituto per Geometri "Olivelli-Putelli" di Darfo B.T. L'edificio, attualmente in abbandono, è stato confiscato alla malavita e, grazie all'associazione Libera, è divenuto proprietà del Comune.

Dopo un'attenta ricerca storica, i ragazzi hanno scoperto che nel 1890 Breno, piccolo centro della Vallecamonica, è stata nientemeno che la seconda città in Italia ad avere la corrente elettrica (la prima è stata Piossasco, in

Piemonte, illuminata già dal 1883, un anno prima di Parigi). Per gli undici alunni della "F. Tonolini" il progetto è stato soprattutto un'occasione per scoprire che il territorio dove vivono un tempo era addirittura un "capoluogo di Circondario, importante centro commerciale e d'affari" (da "Illustrazione Italiana", 23 marzo 1890) e per avvicinarsi al tema della criminalità mafiosa che non pensavano riguardasse anche il loro paese.

Hanno anche dato dei suggerimenti di riutilizzo della centrale come museo/centro di documentazione o centro di educazione ambientale.

Le due classi di allievi Geometri dell'"Olivelli-Putelli", dopo un accurato rilievo dell'esistente, hanno predisposto un progetto di recupero e riuso del fabbricato per restituirlo alla cittadinanza, come centro documentale polivalente espositivo e creando spazi polivalenti in uso alle associazioni, all'accoglienza residenziale (anche per famiglie in difficoltà) o per sale prove di gruppi musicali giovanili.

I ragazzi dei due Istituti hanno infine sintetizzato il lavoro in un *power point* che hanno potuto presentare alla cittadinanza durante una serata organizzata dall'Amministrazione Comunale, scoprendo che in molti ignoravano le origini dell'edificio ed il suo significato.

Fare didattica al museo

Piccoli "esploratori" ad Albissola Marina

PER LA SEZIONE DI SAVONA

*Elvira Scotto
Alessio Cotena
Davide Armentano*

ALBISSOLA MARINA
Fronte di una delle cartoline realizzate dai ragazzi. Immagine ricevuta da Elvira Scotto per la Sezione Savona

Da molti anni la sezione di Savona di Italia Nostra realizza, grazie al prezioso contributo del Comune di Albissola Marina, un importante progetto educativo con la scuola primaria "A. Barile": con laboratori creativi e uscite didattiche si cerca di avvicinare i bambini alla storia e cultura della cittadina. Disseminate per tutta Albissola infatti, in particolare sulla "passeggiata degli artisti", ci sono preziose opere d'arte contemporanea, vicino alle quali i bambini passano distrattamente tutti i giorni. Vanno quindi coinvolti e aiutati a osservarle con attenzione, si deve cercare di sviluppare in loro un più forte senso affettivo verso queste bellezze artistiche e il loro territorio.

Superando un approccio meramente concettuale, l'opera viene utilizzata quale "pre-testo" per innescare nei bambini giochi e associazioni libere. Dopo aver ef-



fettuato visite guidate, una volta giunti in classe i nostri piccoli "esploratori" hanno interpretato a loro modo le opere d'arte osservate attraverso collage, dipin-



segnalazioni

ti, disegni e laboratori di scrittura creativa, facendole diventare i personaggi principali delle loro storie e dei loro giochi, della loro fantasia e creatività.

Il risultato di questo lavoro è stato poi raccolto in una serie di cartoline – che riportano elaborazioni grafiche e una poesia in rima sulle varie opere – con pro-

tagonisti principali il monumento ai caduti di Leoncillo, la casa futurista Mazzotti di Diulgheroff, il cocodrillo e le Nature di Fontana.

Gli elaborati sono visibili e scaricabili dal sito www.occhionellarte.org

Visite d'istruzione a Monforte d'Alba

Divertirsi e imparare al Museo civico "Colonnello Martina"

Per i 150 anni dell'Unità d'Italia, il 12 novembre 2011 è stato ufficialmente inaugurato il Museo civico "Colonnello Martina" a Monforte d'Alba (CN). Dedicato alla figura di questo militare sabaudo del Risorgimento, collezionista eterogeneo, appassionato di musica e di pittura, benefattore, il Museo è stato allestito nell'ottocentesco palazzo Martina. Italia Nostra fa parte del Comitato scientifico* e ha svolto assidua consulenza all'Amministrazione comunale ed ai progettisti per la ricerca e l'allestimento. Contestualmente alle visite d'istruzione, si sta preparando del materiale didattico** per una serie di "giochi" così che i futuri "giovani" ospiti del Museo monfortese possano osservare, ragionare ed imparare divertendosi. È stato ri-



scontrato che i bambini della scuola elementare sono rimasti affascinati in particolare dalle armi ottocentesche, come le sciabole, i fucili da caccia, le maschere e i fioretti da competizione, quelli più piccoli della scuola d'infanzia dal-

le collezioni di ornitologia e malacologia.

Per prenotazioni delle visite: Municipio di Monforte (Biblioteca comunale) tel. 0173 78202, prof.ssa G. Benevelli tel. 0173 78137.

GIUSEPPINA BENEVELLI

Sezione di Alba di Italia Nostra

MONFORTE D'ALBA

L'ottocentesco palazzo Martina sede del Museo civico "Colonnello Martina". Foto ricevuta da Pierangelo Vacchetto, che ringraziamo

Conoscenza e valorizzazione a La Maddalena

La sezione ormai da qualche anno, in collaborazione con il Parco Nazionale dell'Arcipelago La Maddalena, gestisce il Museo del Mare presso il CEA di Caprera curandone il suo allestimento, la schedatura dei materiali e l'organizzazione delle visite guidate. Nel 2012 sono stati portati a termine due importanti progetti di educazione ambientale realizzati con alcune classi della scuola elementare locale: "Storie e leggende delle piante nella tradizione maddalenina" (anche con la creazione di un erbario) e "Vita nel Parco, plasmare per conoscere" (corso di ceramica riservato ai giovani diversamente abili). Sono stati inoltre realizzati due nuovi percorsi didattici di interesse storico-culturale sull'isola di Caprera che hanno visto protagonisti i giovani studenti della zona, uno per la conoscenza e la valorizzazione delle case dei primi abitanti dell'arcipelago (i pastori corsi) e un altro per lo studio degli "Orti di Garibaldi". Quest'ultimo è dedicato alla riscoperta dell'eroe dei due mondi in veste di "agricoltore": negli anni che trascorse a Caprera si dedicò a trasformare una grossa parte di quest'arida isola in un'azienda agricola sul mo-



LUCIA SPANU

Presidente della Sezione La Maddalena

MUSEO DEL MARE

Immagine dell'interno dei locali del Museo gestito da Italia Nostra. Foto Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena, che ringraziamo





EDUCARE AL PATRIMONIO CULTURALE



**Da alcuni anni ormai
la Sezione di La Maddalena
gestisce il Museo del Mare
presso il CEA di Caprera**

dello della fazenda sudamericana, sfruttando quindi conoscenze e tecnologie “nuove” per l'epoca, con vigne, frutteti, pozzi, stalle e mulini. Purtroppo oggi le costruzioni si trovano in stato di degrado e le coltivazioni in gran parte sono scomparse lasciando il posto a pini e macchia mediterranea. L'associazione collabora inoltre con l'Ente Parco per qualsiasi iniziativa che abbia come finalità la valorizzazione e la divulgazione dei principali aspetti naturalistici, culturali e storici dell'Arcipelago.

Mostre e concorsi per imparare a “vedere”

Caccia al degrado

TRADIZIONI
MARINARESCHI
Immagini dell'interno del
Museo del Mare. Foto
Ente Parco Nazionale
dell'Arcipelago
di La Maddalena,
che ringraziamo

DEGRADO AMBIENTALE
Stazione FS Gazzada:
rappresentativo esempio
di degrado e incuria di
un bene pubblico diffuso.

Una delle immagini
vincitrici del concorso
“Caccia al degrado”
ricevuta da Valeria Villa
(foto ISIS “Daverio”)



VALERIA VILLA

*Referente per l'Educazione
della Sezione di Varese*

Oltre 350 sono le denunce di degrado ambientale, architettonico e artistico, pervenute alla sezione di Varese in risposta al progetto “Caccia al degrado”: corso formativo per dirigenti e docenti seguito da un concorso fotografico rivolto agli studenti della Provincia di Varese. Un successo tale che ci ha portati alla decisione di realizzare una mostra presso la sede espositiva del Comune di Varese a Villa Baragiola.

Patrocinato dall'U.S.T. provinciale, dall'assessorato alla cultura della regione Lombardia, dal Comune e dalla Provincia di Varese, e con il sostegno della Fondazione Comunitaria del Varesotto, il corso-concorso ha visto una giornata di studi, approfondimenti e spunti di riflessione per dirigenti scolastici e docenti e messo in luce la finalità primaria di educare alla conservazione preventiva e programmata, al fine di ridurre





segnalazioni

al minimo la necessità di ricorrere a interventi di restauro, bonifica, riqualificazione o quant'altro. I docenti hanno poi supportato gli studenti nell'attività concorsuale.

Ci auguriamo di poter mettere a disposizione di tutte le sezioni, che crederanno in questo progetto e lo adot-

teranno, la nostra esperienza, lieti di collaborare con tutti voi, ricordando che il marchio è stato registrato a livello nazionale ed è per dieci anni di nostra esclusiva proprietà. Sul sito www.italianostravarese.org è possibile visionare le foto e un video che sintetizza il progetto e presenta vincitori e menzionati.



CACCIA AL DEGRADO

Il logo del progetto realizzato dalla Sezione di Varese, tratto dalla locandina che sintetizza l'immagine del concorso

Novara: il paesaggio tra immagini e racconti

Negli ultimi anni la Sezione novarese ha indirizzato le proprie attività educative ad approfondire il tema del paesaggio attraverso gli strumenti della "mostra" e del "concorso", fotografico o letterario.

Abbiamo così realizzato:

- "Scatti dal finestrino", mostra fotografica nella quale gli studenti dell'Istituto Tecnico "Mossotti" hanno documentato la sensazione provata osservando un paesaggio – abituale o nuovo – attraverso il finestrino di un mezzo di trasporto;
- "La risaia - La sua storia, l'ambiente, il paesaggio, la vita, la gente", concorso fotografico che ha completato il lavoro promosso insieme alle Sezioni di Vercelli, Pavia e Lomellina per Paesaggi Sensibili (2011) e culminato in un convegno;
- "Il paesaggio narrato - Storie di territori, luoghi, gente, emozioni, vita vissuta", concorso letterario, riservato alle scuole superiori della provincia, per verificare la percezione del paesaggio da parte dei giovani, promuoverne la conoscenza e quindi favorire la crescita di interessi e sensibilità personali.

Al racconto del vincitore è stato assegnato il premio "Antonietta Cardinali" 2013, dedicato alla memoria della docente novarese per anni presidente della Sezione.

DONATELLA DE PAOLI

Referente per l'Educazione della Sezione di Novara

Alla riscoperta del territorio estense

“Immagini da ricordare e immagini da dimenticare nel territorio in cui viviamo” è il titolo del concorso fotografico che la Sezione di Este ha indetto nel 2011 per sollecitare i ragazzi di elementari e medie a prestare attenzione ai luoghi più belli e tutelati, ma an-

che a individuare le tracce del passato in quelli abbandonati e trascurati. La ricerca, partecipata e accurata, si è conclusa nel 2012 con una mostra delle fotografie, dei testi esplicativi e con la premiazione dei lavori più significativi ed è continuata nel 2013 con la stesura di

SEZIONE DI ESTE





EDUCARE AL PATRIMONIO CULTURALE

un quaderno didattico che, con immagini e testi, illustra la scoperta naturalistica del fiume di Este e dei suoi argini.

Sempre nel 2013 la Sezione ha realizzato uno stage con l'Istituto Superiore "Atestino" per fornire agli

studenti le conoscenze e competenze necessarie sui monumenti storici di Este, così che poi hanno potuto fare da guida a vari visitatori della città. I ragazzi, molto interessati ed entusiasti, hanno ricevuto il sincero plauso dei numero-

si visitatori. Quest'esperienza è stata un ottimo stimolo per coinvolgere i ragazzi all'apprezzamento della ricchezza di arte e storia del nostro Paese e a spingere anche altri loro amici e colleghi a ripetere l'esperienza.

Il faro: un cono di luce tra più mondi

Un concorso per conoscere l'architettura del mare e il paesaggio

JESSICA DI VENUTA

Presidente della Sezione di Augusta

“Il faro: un cono di luce tra più mondi” è il concorso promosso dal Liceo “Megara” di Augusta e patrocinato dalla Sezione di Augusta, dalla Marina Militare e da altre associazioni. La partecipazione di artisti “in

LA SEZIONE DI AUGUSTA ha presentato un progetto di istituzione e gestione della Riserva Naturale Regionale “Saline di Augusta”, già inserite nel progetto rete “Natura 2000” e riconosciute zona di protezione speciale e sito d'interesse comunitario. La riqualificazione delle Saline di Augusta sarebbe un motivo di rilancio per tutta l'area augustana, un'area protetta è qualcosa di più di un museo naturale: è un luogo privilegiato dove si possono coniugare il rispetto e la tutela della natura con le esigenze di sviluppo sociale ed economico dell'uomo. I numerosi ragazzi della Sezione hanno anche dato vita ad una manifestazione coreografica (“flash mob”) in piazza Unità d'Italia, vicino alle ex Saline Regina: è stato un modo diverso per coinvolgere la popolazione che incuriosita si è fermata a vedere e ad ascoltare le proposte di questi giovani cittadini di domani consapevoli che senza l'impegno di tutti il patrimonio culturale non potrà sopravvivere a incuria e speculazione.”



Ad Augusta abbiamo la sezione più “giovane” d'Italia: è nata infatti nel 2012 per volere degli stessi ragazzi che hanno partecipato alla I edizione del concorso di Italia Nostra con un video sulle Saline di Augusta



erba” è stata massiccia e si sono espressi in una pluralità di forme artistiche: dal disegno, alla musica, dalla poesia al video. I lavori hanno evidenziato una lodevole capacità espressiva, in grado di evocare forti sentimenti legati al proprio territorio. Scopo dell'iniziativa era la promozione della conoscenza dell'architettura del mare e del paesaggio, quindi favorirne la salvaguardia e migliorarne la fruizione pubblica. Il progetto si è concluso

ufficialmente il 9 maggio con la visita guidata alla rada di Augusta e al Forte Vittoria, intitolato alla moglie del governatore spagnolo Garsia de Toledo al quale venne invece dedicata l'altra fortificazione costruita al centro del porto come presidio contro le scorrerie dei pirati che infestavano il Mediterraneo. È stata una bella esperienza per i ragazzi perché sono luoghi che caratterizzano la città, ma raramente vengono visitati.

AUGUSTA E IL MARE
Il Faro e Forte Vittoria
in due splendide
immagini ricevute dalla
Sezione di Augusta

segnalazioni

E ancora...

Crotone e gli “Amici di Italia Nostra” (1976-2012)



**L'istruzione
e la formazione sono
le armi potenti
per cambiare il mondo
NELSON MANDELA**

Pochi sanno che nel 1976 Italia Nostra, in via sperimentale, aveva organizzato a Crotone nella scuola elementare “A. Rosmini”, nella media “C. Alvaro” e nel Liceo Scientifico “Filolao”, dei seminari di studio sul problema dello spreco di risorse preziose, quali la carta e i cartoni, che dovevano essere importati dall'estero per essere riciclati in Italia. Gli studenti, fieri della tessera di “Amico di Italia Nostra”, avevano coinvolto anche le famiglie nel recupero dei materiali cartacei, depositati nelle scuole e poi raccolti da un mezzo fornito dal Comune. In pochi mesi di lavoro erano stati raccolti più di 50 quintali di materiali, rivenduti ad una cartiera di Cosenza e, con la somma raccolta, erano stati comprati dei libri.

A distanza di molti anni, la Sezione di Crotone continua ad essere impegnata su questo delicato “fronte”, organizzando iniziative con la Scuola “A. Rosmini” in occasione della settimana di “Porta la Sporta”. Con lo stesso entusiasmo dei loro coetanei di tanti anni fa, i bambini riescono a recuperare tanti materiali, come plastica e carta, dando loro nuova forma ed evitando di trasformarli in rifiuti, fiduciosi che il “primo” atto di consapevolezza ecologica aprirà un percorso di ulteriori azioni di rispetto verso l'ambiente.

TERESA LIGUORI

*Vice Presidente Nazionale
e Presidente della Sezione Crotone*

PORTA LA SPORTA

Due immagini dell'attività di educazione/formazione svolta dalla sezione di Crotone con la Scuola “A. Rosmini”. Foto ricevute da Teresa Liguori

Il corso per Operatori Naturalistici Ambientali

Formazione professionale a Cagliari

Dal 2003/04 partecipiamo alla conduzione del Corso per Operatori Naturalistici Ambientali (ONA) che si svolge presso la Facoltà di Ingegneria di Cagliari e si avvale della collaborazione di una sessantina di docenti, esperti e guide volontari e di varie Associazioni ambientaliste, tra cui oltre Italia Nostra, ApgS, SIGeA

PIERO CASTELLI

*Referente per la Formazione
della Sezione di Cagliari*

I GIOIELLI DELLA SARDEGNA

Le strutture e le aree archeologiche della Sardegna per l'originalità delle testimonianze e la loro densità e leggibilità nel paesaggio costituiscono un patrimonio culturale di importanza crescente. Per valorizzarlo Italia Nostra, con il patrocinio dell'Associazione Geoarcheologica Italiana, organizza ogni anno un Ciclo di Conferenze: “Recenti acquisizioni della ricerca archeologica in Sardegna”. Giunto al nono ciclo, quest'anno ha affrontato il tema “Caratteri insediativi, architetture templari e pratiche culturali del periodo prenuragico e nuragico”, al quale sono stati chiamati a partecipare alcuni tra i più noti esperti delle Soprintendenze Archeologiche e delle Università degli Studi di Cagliari e di Sassari. Solo per citarne un paio precedenti, nel 2012 si è trattato il tema “L'arte antica in Sardegna. Dall'arte prenuragica e nuragica ai guerrieri giganti di Monte Prama” e nel 2011 “Antichi porti e approdi costieri come interfaccia di scambio di merci e culture”. *Coordinatore dell'iniziativa è il prof. Felice Di Gregorio, che ringraziamo.*

ANGELO DEPLANO – SEZIONE DI CAGLIARI

EDUCARE AL PATRIMONIO CULTURALE

e Pro Natura. Il corso è rivolto agli insegnanti, agli studenti universitari, agli appassionati e agli aspiranti Guida regionale.

Il Corso si articola in una successione di lezioni-conferenza sui valori della Natura e la loro fruizione; escursioni didattiche sui monti e le coste della Sardegna; i laboratori di approfondimento degli aspetti operativi; la progettazione progressiva dell'attività di guida.

I saggi finali del corso e del tirocinio conseguente sono ambientati in Sardegna e vengono presentati in seminario pubblico nell'Aula Magna di Ingegneria; comprendono i progetti di:

- interventi interattivi di presentazione di una ricerca o esperienza personale;
- visita guidata a un Museo Naturalistico o Etnografico, ecc.;
- escursione culturale di una giornata nei boschi e nei monti;
- trekking tematico (Cammini dei pellegrini medioevali, dei pastori in transumanza, dei minatori dell'800, itinerari geologici, sentieri Natura, sentieri per i disabili, ecc.).

Legalità ed Ambiente

MARILISA DI GERONIMO

*Sezione di Trebisacce
di Italia Nostra*

Negli ultimi anni la Sezione di Trebisacce si è fortemente impegnata a sensibilizzare i giovani all'adozione di stili di vita e di comportamento ispirati ai principi di legalità e di rispetto dei diritti umani e dell'ambiente, adottando i progetti "Le(g)ali al Sud: un progetto per la legalità in ogni scuola"* e "Una scuola per la legalità"**, nel cui ambito si è occupata del modulo "Tutela ambientale e legalità". Le attività didattiche sono state improntate al metodo dell'apprendimento non

formale, che prevede il coinvolgimento dei giovani in situazioni concrete, per fissare e rendere operative le conoscenze, le abilità e competenze teoriche apprese. Sono state organizzate visite guidate, seminari di confronto con i rappresentanti delle Istituzioni locali e con i rappresentanti delle Forze dell'Ordine, incontri con magistrati, associazioni e realtà culturali che si occupano di sociale, di ambiente e di lotta alle mafie e alle ecomafie. Sono stati toccati anche i temi dei rifiuti e della rac-

colta differenziata. Tra le tante iniziative, segnaliamo il convegno "Falcone e Borsellino vent'anni dopo. Noi non dimentichiamo", la visita al Penitenziario di Rossano e quella alla Fondazione Angelo Vassallo di Pollica per far conoscere ai ragazzi una vicenda che ha segnato la coscienza di un intero territorio: Angelo Vassallo, il "sindaco pescatore", che seppe trasformare il suo amore per il mare e il paesaggio nelle buone pratiche della politica e per questo venne ucciso dalla camorra.

LEGALI AL SUD
Immagine tratta dalla
locandina del Convegno
"Falcone e Borsellino
vent'anni dopo. Noi non
dimentichiamo"
svoltosi a Trebisacce
il 25 maggio 2012



I Palazzi dei Rolli oltre la facciata

SEZIONE DI GENOVA

La pubblicità per un "turismo culturale" dà i suoi frutti e frotte di visitatori percorrono appagati via Garibaldi, via Cairoli, le vie Lomellini e San Luca: le strade dei "Rolli", patrimonio dell'Umanità, protetti dall'Unesco. I portoni si aprono, scale marmoree conducono ai piani nobili, rivelando mirabili affreschi. Ai soci, ai cittadini, ai visitatori, la Sezione ha proposto visite guidate, incontri con amministratori pubblici e imprenditori, conferenze e dibattiti, con l'intento di far conoscere non soltanto dei "contenitori" di pre-

ziose opere, ma di far ripercorrere la storia dei percorsi, degli insediamenti e del tessuto abitativo preesistente, di far conoscere la committenza, i rapporti economici e sociali tra nuovi e antichi residenti, per arrivare a rispondere alla domanda: qual è il ruolo dei rolli oggi? Il richiamo più forte che Italia Nostra ha rivolto, e rivolge, ai cittadini e agli amministratori riguarda infatti l'uso odierno di questi edifici: la destinazione d'uso non può essere decisa solo da criteri mercantilistici.

* Progetto PON rivolto agli studenti dell'Istituto Superiore Liceo Scientifico e Classico G. Galilei di Trebisacce e agli studenti dell'Istituto Comprensivo Giovanni Pascoli di Villapiana (CS)
** Progetto POR per gli studenti dell'Istituto Superiore G. Galilei

segnalazioni

Alla scoperta dell'Alessandrino

Da sei anni la Sezione di Alessandria propone il corso di studio e analisi del territorio "Alla scoperta dell'Alessandrino": dedicato alla formazione degli adulti, il corso si propone, attraverso una divulgazione piacevole, di incrementare tra gli insegnanti di materie artistiche le conoscenze sul territorio e, in generale, favorire l'affezione degli Alessandrini per un patrimonio troppo spesso sconosciuto e altrettanto ingiustamente trascurato. Per il prossimo anno il corso sarà dedicato a "I volti dell'Architettura". L'edizione appena conclusa ha visto la partecipazione di 27 allievi che hanno seguito con grande interesse e soddisfazione le 39 lezioni dedicate al tema "Artisti, avventurieri, paesaggio e storia": la storia e il paesaggio della provincia d'Alessandria sono stati riletti attraverso i soggetti che con la loro presenza hanno caratterizzato il territorio.

Uno speciale ringraziamento ai tanti docenti che hanno svolto a titolo volontario e gratuito le loro lezioni, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, a Aprova Onlus e al Comune di Alessandria.

EMILIA COTICHINI

Referente per l'Educazione della Sezione di Alessandria

Per concludere questa prima rassegna di segnalazioni sulle tante attività educative che organizzano le nostre sezioni, vi vorremmo ricordare che sono tanti i beni dati in gestione a Italia Nostra dove si pratica anche educazione al patrimonio culturale, come i già citati Boscoincittà o la Riserva dell'Imera, ma anche la Latomia dei Cappuccini a Siracusa o il Brolo del Convento di San Francesco a Conegliano.

Per maggiori informazioni vai su www.italianostra.org o www.italianostraedu.org

GLI ESORDI DEL SETTORE EDUCAZIONE

Italia Nostra fin dalla sua nascita nel 1955 si caratterizza per un'attenzione particolare rivolta alle attività di educazione e formazione. Grande importanza è stata quindi fin da subito dedicata alla diffusione dei valori e delle tematiche legate all'ambiente e ai beni culturali, delle quali – dopo la Guerra – se ne occupavano ancora in pochi. Ecco alcune tappe salienti del "Settore Educazione".

1971: viene istituito ufficialmente il Settore Educazione/Ambiente.

1974: esce il Bollettino monografico (n. 121) "Educazione Ambiente". Dal 1975 il Bollettino si arricchisce dello "Speciale Scuola", un inserto di 8 pagine.

1975/87: a Spoleto si svolge "Scuola e Ambiente", il primo di numerosi corsi di aggiornamento per insegnanti finanziati dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Anni '70 e '80: il Ministero della Pubblica Istruzione affida a Italia Nostra (e ANISA) un "progetto speciale" per quattro Centri Scuola Ambiente; IN li crea a Genova, Napoli, Pescara e Verona. Il Ministero stipula inoltre un protocollo d'intesa che permetteva in ogni scuola la nomina di un docente quale referente di Italia Nostra.

1976/78: La Mondadori pubblica una collana di Pocket dalle "Dispense" sulle tematiche ambientali della sezione di Milano (es. *La difesa del territorio* di A. Cederna; *La difesa della natura* di G. Amadei, V. Parisi, C. Saibene, L. Susmel).

1977/81: in collaborazione con La Nuova Italia viene pubblicata una serie di volumetti con l'obiettivo di "formare il cittadino attivo che ha come arma nella difesa del territorio la corretta conoscenza dei problemi" (es. *Come leggere la città* di F. Giovenale; *Il destino dei Centri storici* di M. Fazio; *Il pianeta avvelenato* di G. Francescato; *Agricoltura e dibattito ecologico* di L. Nicolini).

1978/87: sempre con La Nuova Italia vengono realizzati gli "audiovisivi per la scuola" per documentare la significativa realtà dei beni culturali e ambientali e fornire indicazioni didattiche per lavori di ricerca sull'ambiente (es. *Cos'è un centro storico* di D. Imperi, L. Miarelli; *Cos'è un territorio* di E. Papafava).

Per un'accurata documentazione sulle iniziative promosse dall'Associazione nei primi anni consigliamo "Italia Nostra per un'educazione ambientale", a cura di D. Goffredo e F. Guelfi (1986).

TRATTO DAL DOCUMENTO DI ADRIANA AVENANTI



Ricordo

La nostra storia



**INTERVISTA A DESIDERIA
PASOLINI DALL'ONDA**

di Dafne Cola e Irene Ortis

In un assolato e afoso pomeriggio di luglio, giungiamo a Piazza Cairoli per salire all'ultimo piano di palazzo Santacroce. Veniamo accolte in una stupenda biblioteca, di quelle dai soffitti alti forse 6 metri, è in penombra e l'aria è pervasa da un odore di cera d'api e rose. Sono accese solo due lampade, ma dall'unica finestra entra un fascio di luce che illumina un tavolino pieno di libri, che si vede sono appena stati richiusi, e ora sono lì in attesa di essere messi a posto. Io e Irene ci guardiamo e sento riflessa in lei l'emozione che sto provando: da questa bellissima stanza è passata una parte importante della storia culturale italiana. "È qui che è iniziato tutto. Proprio su quella poltrona sedeva sempre Umberto Zanotti Bianco", ci dice Desideria Pasolini dall'Onda indicando una poltrona in velluto blu, "mentre è su quel divano che Pietro Paolo Trompeo propose 'Italia Nostra' come nome per l'Associazione che volevamo creare". Dai modi affabili, composti e eleganti, ciò che davvero colpisce però è quella sua risata così genuina, di chi è stata protagonista della vita e non una semplice spettatrice.

Ci racconti com'è iniziato tutto.

Non credo che ora si possa immaginare cosa sia stata la guerra, né le sue conseguenze. L'Italia al nord e al centro era stata in gran parte bombardata e con la ricostruzione nasceva il pericolo di errori urbanistici e della speculazione edilizia. Sentivamo quindi, in questo drammatico dopoguerra, che dovevamo agire, senza perdere tempo. Magari trovando i soldi per un restauro o monitorando la situazione per denunciare ciò che era sbagliato o qualche occulto e ambiguo processo di ricostruzione. A differenza delle altre realtà

che già esistevano, come quelle tradizionali dell'Accademia di San Luca o quella dei Lincei, noi siamo stati la prima associazione di volontari che voleva proteggere tutto il patrimonio culturale nella sua interezza. Avevamo cioè una visione nuova "globale": non volevamo solo proteggere quel determinato castello, quella villa o quel monumento, ma tutto il loro contesto e l'ambiente. Così facendo abbiamo reso pubblico il concetto di "territorio". Adesso tutti ne parlano, ma a quell'epoca no. Sentivamo il dovere di conoscerlo e salvarlo.

Chi sono stati i primi protagonisti di Italia Nostra?

Elena Croce era venuta ad abitare proprio nell'appartamento qui sotto al mio ed è nata una profonda amicizia. Era generosissima, intelligente, colta e piena di passioni. Con tutti insisteva che dovevamo trovare uno scopo concreto per aiutare a ricostruire il Paese. In breve si venne a creare un gruppo di persone convinte di dover agire subito, personalità come Giorgio Bassani, un uomo di un'intelligenza unica che fu un bravissimo Presidente nazionale, o Hubert Howard, inglese, intelligente discendente della famosa famiglia cattolica dei Norfolk. Aveva sposato l'ultima discendente della storica famiglia Caetani, la principessa Leila, e portava con sé tutta la tradizione anglosassone della conservazione del patrimonio storico, creata dal National Trust, dal Civic Trust e dall'Historic Houses Association. Si era avvicinato a noi Luigi Magnani, grande amico di Cesare Brandi, ben noto collezionista sia di arte antica che moderna. Nella sua villa tra Reggio e Parma aveva creato una Fondazione ricca di bellissime opere d'arte che tutti coloro che hanno passione per l'arte dovrebbero visitare. Avevamo anche coinvolto Pietro Paolo Trompeo, forse il più importante critico di letteratura francese in Italia di

QUI È INIZIATO TUTTO
La biblioteca che ha
visto la nascita
di Italia Nostra.
Foto di Irene Ortis



cui ancora ricordo le bellissime lezioni all'università. E su tutti era superiore il Senatore Umberto Zanotti Bianco, un grande amico di mio padre, di tradizione liberale antifascista che si era dedicato all'Italia Meridionale, tanto alla conoscenza e salvezza del patrimonio storico che alle condizioni di quelle popolazioni.

Oltre a tutti loro, con i quali abbiamo fondato Italia Nostra, erano numerosi quelli che all'inizio partecipavano alla vita associativa. Aprendo il primo numero del Bollettino del '57 nel primo Consiglio Direttivo si leggono i nomi di persone ben note, il principe Clemente Aldobrandini e il principe Filippo Caracciolo, Presidente dell'Automobil Club Italiano. Aveva un forte potere conoscendo tutti in Italia e all'estero, ed era il primo ad andare dal centro delle città alle periferie a controllare le distruzioni che si stavano perpetrando. Fu un eccellente Presidente nazionale dopo il senatore Umberto Zanotti Bianco. Erano Consiglieri anche Cesare Chiodi e Pietro Lingeri, gli architetti Roberto Pane, Ignazio Gardella e Mario Gobbo, la nota scrittrice inglese Iris Origo. E ancora, Gio Ponti e Luigi Piccinato, forse il primo urbanista in Italia insieme a Ludovico Quaroni che capì l'importanza del nostro lavoro.

Tutti grandi intellettuali insomma...

Era tutta gente di qualità, il grande architetto, il letterato, lo scrittore, ma anche l'industriale. Ad esempio Adriano Olivetti ci appoggiò subito, così come Luigi Einaudi, che era molto unito a Zanotti Bianco e alla mia famiglia, e grandi banchieri del calibro di Raffaele Mattioli Presidente della Banca Commerciale e il governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi. Ma devo nominare primo fra tutti Antonio Cederna e la sua rivoluzionaria battaglia per la via Appia Antica e tutto l'Agro Romano, nella quale fummo tutti coinvolti. E che fu il primo incentivo a creare l'associazione. Veniva da noi anche Cesare Brandi, approvando il nostro impegno, ci insegnò l'importanza della conservazione e il significato del restauro.

In particolare vorrei ricordare l'ingegnere Sante Astaldi e sua moglie Maria Luisa. Si innamorarono dell'idea di Italia Nostra a tal punto da volerci nominare nel testamento lasciandoci il bel villino di via Porpora a Roma. Ammetto che quando venne venduto fu per me un grandissimo dolore ed ho sperato fino all'ultimo che si potesse, per risolvere i problemi finanziari dell'Associazione, darlo solo in affitto. Maria Luisa Astaldi era una donna davvero affascinante, intelligente e simpaticissima. Nel suo salotto riuniva la gente più importante d'Europa, letterati inglesi e tedeschi, intellettuali da tutta Italia. Ed era affascinata dal nostro desiderio di lottare per "conservare".

Tra le personalità importanti per l'Associazione ce ne sarebbero ancora molte da nominare come Renato Bonelli e Attila Cenerini, altre assai giovani come certamente Pier Fausto Bagatti Valsecchi, Leonardo Benevolo e Serena Madonna. Furono loro a creare una struttura che diventò sempre più efficiente. E come non ricordare l'av-

vocato Giacomo Antonelli e la moglie Maria, che fondò la sezione di Italia Nostra di Roma. Fu Giorgio Bassani, come Presidente Nazionale, a volere fortemente questa sezione proprio perché nella capitale c'era già la sede nazionale, che aveva un ruolo profondamente diverso; egli riteneva fosse essenziale che ogni sezione avesse un contatto stretto con il proprio territorio.



Roma infatti non fu la prima sezione.

Le Sezioni nascevano con puntualità ed entusiasmo culturale proprio nelle città attive per la presenza di gruppi di persone particolari, come ad es. a Bologna, Genova, Ferrara e Venezia, dove viveva la contessa Teresa Foscari, una donna dal carattere forte e molto intelligente. Essa trascinava nella difesa di Venezia ministri, partiti e grandi personalità estere. Ricordo discorsi e litigate intorno al tavolo di Italia Nostra in particolare tra Teresa Foscari e Giorgio Bassani. Avevano idee diverse sulla protezione dei centri storici come Venezia. Erano appassionati. Le loro discussioni si potevano sentire per tutta l'Italia e risvegliavano l'amore per la propria città.

In realtà nella storia di Italia Nostra spesso si sente parlare di litigi...

In effetti ci sono stati sempre contrasti, non so bene il perché. Io non litigavo con nessuno perché non è nel mio carattere, ma credo che la passione che spingeva le nostre azioni ci portasse anche a difendere con foga le idee. Avevamo molto entusiasmo, credevamo in quello che facevamo e ci sentivamo liberi di poterci esprimere senza censure e di coinvolgere uomini politici ed intellettuali. A Italia Nostra ormai si era impegnata anche gente molto qualificata e lo diventava sempre di più proprio perché frequentandosi si capivano i problemi e cresceva l'entusiasmo della difesa. La gioia di stare insieme e di avere a cuore le stesse cose, questo era lo spirito dei nostri incontri e delle nostre battaglie. Volevamo "salvare" l'Italia (ride, ndr.), se non è una parola troppo grossa, ma salvare anche le cose piccole, una strada, un monumento, una chiesa, così come volevamo capire perché il direttore di un'istituzione non funzionasse. E poi scendevamo sempre maggiormente nei dettagli, quindi se i cu-

DESIDERIA PASOLINI
DALL'ONDA
Conferimento della
Medaglia d'oro
ai benemeriti
della cultura e dell'arte
da parte del Presidente
Carlo Azeglio Ciampi

LA NOSTRA STORIA

stodi fossero pagati, se i musei fossero provvisti di allarmi... insomma, nulla ci sfuggiva.

C'è una bella frase di Adriano Fiore nel libro "Convito Bolognese", che anche lei ha qui sul tavolo: "Eravamo volontari della coscienza, un po' carbonari, un po' risorgimentali, sempre uniti e mai depressi per reiterate sconfitte nel campo della cultura ufficiale. Senza rendercene conto e senza nessuna supponenza seminavamo per le generazioni a venire". Com'è vera. Avevamo sempre lo sguardo rivolto a chi sarebbe venuto dopo di noi e, come dicevo prima, avevamo capito che bisognava salvare il patrimonio nella sua interezza. Siamo stati noi a parlare di centro storico come unità d'insieme.

E oggi dopo più di 50 anni, quasi 60, ne raccogliamo i benefici, perché i nostri centri antichi, piccoli o grandi che siano, sono nella gran parte dei casi integri e un attrattore turistico di forte richiamo. La tutela dei centri storici credo sia stata l'azione più importante portata avanti dall'Associazione, perché dopo la guerra il rischio era quello di distruggere ciò che rimaneva e di ricostruire tutto dal nuovo piuttosto che restaurare. È stato soprattutto grazie a Zanotti Bianco e Cesare Brandi che abbiamo iniziato a chiederci "come" si doveva ricostruire e quindi a cercare di sensibilizzare le persone in questo senso. Dovete tenere conto infatti che al tempo le notizie circolavano molto lentamente, non c'era ancora la televisione, quindi la società non si interessava molto di queste cose. Nemmeno le conosceva. Per questa ragione il Bollettino è stato uno strumento eccezionale. Ma ci siamo anche dedicati molto al mondo della scuola: educazione ambientale, ecologia, tutela del patrimonio, cose di cui nessuno parlava ai ragazzi.

Certamente la mostra "Italia da Salvare" del '67 vi ha fatto fare il "salto" da un pubblico di soli intellettuali ad uno molto più vasto.

Assolutamente sì, la Mostra era stata fatta a Roma, poi fu richiesto che andasse anche a Venezia, Milano, Parigi, e pure a New York. Fu un successo enorme, la gente veniva da tutta Europa a vederla. A Roma era gremita. Un ospite eccezionale, e inaspettato, fu Aldo Moro. Era incuriosito, ammirato, sorpreso. Fu questo per noi un momento importante.

Se quella per i centri storici possiamo considerarla una battaglia vinta, quali invece ritiene perse?

Purtroppo sono tante, ma direi che gli errori commessi nelle periferie furono numerosi perché in molte città non vi era l'esistenza di un piano regolatore e laddove erano stati elaborati non venivano attuati. Questa grave mancanza ha portato alla rovina gran parte dei centri storici in Italia e anche spesso del paesaggio. Abbiamo cercato in tutti i modi di far capire ai cittadini che con un piano regolatore ben elaborato si potevano salvare i monumenti, il centro storico, il paesaggio.

Italia Nostra è stata anche la prima associazione a parlare di parchi.

Sì, ce ne siamo occupati molto. Andavamo sempre al Ministero dei Lavori Pubblici o a quello dell'Agricoltura – quelli dell'Ambiente e dei Beni Culturali sono nati dopo – sia per fare denunce che per collaborare. La prima legge sui parchi è stata fatta con l'aiuto di Italia Nostra da un gruppo di soci il cui capo era Bonaldo Stringher.

Sfogliando i Bollettini emerge la storia della tutela italiana degli ultimi 60 anni, tra battaglie intraprese, denunce, temi trattati in convegni e congressi, restauri fatti e da fare. Insomma, una testimonianza storica unica.

Assolutamente. Il Bollettino è un archivio importantissimo ed è stato un elemento di rottura nel mondo culturale. Denunciava come le cose non funzionassero, i pochi soldi dei ministeri, i beni in pericolo (nessuno se ne rendeva conto), i progetti sbagliati, Italia Nostra era coraggiosa contro le accademie e contro le "convenzioni". Non avevamo paura di dire la verità. Questa era la nostra forza.

Per concludere, vorremmo chiederle se ci potesse "regalare" qualche ricordo di Zanotti Bianco, essendo anche i 50 anni dalla sua morte.

Era una persona di una delicatezza, di una sensibilità e di un patriottismo unici. Essendo figlio unico, perché il fratello era morto nella guerra del 15-18, avrebbe potuto non arruolarsi e invece partì volontario. Le sue ferite furono gravi e per tutta la vita ne soffrì molto, eppure manteneva una forte vitalità, con uno spirito e un senso della volontà e del dovere molto alti. Si era impegnato soprattutto per l'Italia Meridionale, in particolare modo per Paestum, un luogo straordinario ed evocativo, che non oso immaginare cosa sarebbe diventato se non ci fosse stato il senatore Zanotti Bianco.

Fui proprio io a scrivergli una lettera, da parte di comuni amici, per chiedergli di diventare Presidente della nostra Associazione. Pensavamo fosse la persona perfetta. Era una figura nazionale, al di sopra delle parti. Invece di rispondere – era sulla foce del Sele per gli scavi archeologici – tornò subito a Roma perché voleva accertarsi che non fossimo solo dei "teorici" della cultura ma che avremmo risolto problemi concreti. E quando accettò non lo fece per gloria, ma perché sentiva che era il suo dovere. E vorrei solo aggiungere questo per farvi cogliere il suo lato umano: essendo molto legato alla nostra famiglia era sempre presente nei momenti più difficili e tristi. Non lo dimenticherò mai.

Vorremmo concludere con questa sua bellissima frase su Zanotti Bianco tratta dal Bollettino n. 406: "È impressionante quello che Italia Nostra riuscì a fare sotto la sua presidenza. Credo che si possa dire che, in molti casi, questo Don Chisciotte innamorato della cultura riuscì a sconfiggere anche i mulini a vento".

Anche Benedetto Croce progenitore di Italia Nostra...

Quello tra Benedetto Croce e Italia Nostra è un incontro mancato forse soltanto per ragioni cronologiche: quando Italia Nostra venne fondata nel 1955 il filosofo napoletano era morto da tre anni. E tuttavia, non è difficile riconoscere in Croce quella stessa sensibilità che da quasi sessant'anni contraddistingue l'operato della nostra Associazione: il filosofo aveva infatti dimostrato una profonda attenzione per la salvaguardia del paesaggio, dei centri storici, dei beni artistici e architettonici e per l'affermazione di una moderna cultura museale.

Per chi volesse conoscere un tratto ancora poco esplorato del pensiero di Croce, consiglieri la lettura del fitto carteggio tenuto con Corrado Ricci* – eminente storico dell'arte, lungamente a capo della Direzione generale per le antichità e belle arti ai primi del '900 – che testimonia sia la molteplicità di interessi e di contatti di Croce, in grado di dialogare non solo con filosofi e storici ma anche con filologi, antichisti, storici dell'arte, sia la prossimità di Croce alle istanze di Italia Nostra. Tralasciando i molti riferimenti alle pubblicazioni promosse da Croce e destinate a far conoscere tanto le principali bellezze artistiche della nazione quanto il ricchissimo tessuto storico-architettonico dell'Italia minore, il filosofo partenopeo sollecitava energicamente Ricci affinché dal piano di "Risana-mento" napoletano venissero risparmiate chiese, conventi e palazzi nobiliari e si batteva perché i musei di Napoli non restassero inspiegabilmente chiusi, o perché la città si dotasse di una pinacoteca – guidata da uomini competenti – in cui trovasse spazio l'arte napoletana, a rischio di giacere abbandonata nei de-

positi a vantaggio di opere d'importazione. Egualmente, egli segnalava all'amico Ricci edifici degradati, opere d'arte ritrovate in luoghi remoti e perciò facilmente preda di mercanti senza scrupoli, monumenti dimenticati, alberi secolari incautamente sradicati.

Benedetto Croce ha dimostrato una profonda attenzione per la salvaguardia del paesaggio, dei centri storici, dei beni artistici e architettonici e per l'affermazione di una moderna cultura museale in linea con le idee di Italia Nostra

Una così alta consapevolezza del valore della tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione sfociò nell'elaborazione della prima legge organica di tutela del paesaggio, voluta da Croce nella sua breve esperienza di governo quale ministro della Pubblica Istruzione e spiegata con l'urgenza di porre «finalmente un argine alle ingiustificate devastazioni che si van consumando contro le caratteristiche più note e più amate del nostro suolo» (così Croce nella relazione introduttiva del 1920).

Seppure l'incontro tra Croce e Italia Nostra non fu possibile, a perseguire l'impegno del filosofo per l'affermazione di una rigorosa cultura della tutela furono i suoi discendenti: da Elena, che di Italia Nostra fu una delle fondatrici, al "ramo napoletano" della famiglia Croce, che ancora oggi si batte, al fianco della nostra Associazione, perché Napoli conservi il proprio straordinario patrimonio di bellezza.

FEDERICO ANGHELÉ

*Consigliere
della Sezione di Genova*

RISULTATI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI 2013

Per dovuta informativa, si comunica quanto risulta in base al verbale relativo allo spoglio delle schede di votazione per l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci 2013.

1) Relazione del Consiglio Direttivo nazionale sull'attività svolta dall'Associazione nel 2012

La Relazione sull'attività svolta dall'Associazione nel 2012 risulta approvata con 636 voti favorevoli e 20 contrari.

2) Bilancio Consuntivo Nazionale al 31 dicembre 2012

Il Bilancio Consuntivo Nazionale al 31 dicembre 2012 risulta approvato con 631 voti favorevoli e 23 contrari.

NOTA

I verbali relativi allo spoglio delle schede di votazione e della riunione del nuovo Consiglio Direttivo sono conservati presso la segreteria della Presidenza nazionale dell'Associazione.

NOTIZIE

Italia Nostra per gli Uffizi

Il restauro del busto marmoreo della cosiddetta “Poppea”

MARIARITA SIGNORINI
*Responsabile restauri
e Consigliere nazionale
di Italia Nostra*

Il 9 settembre 2013 nel Primo Corridoio della Galleria degli Uffizi, alla presenza di Antonio Natali (Direttore della Galleria) e Fabrizio Paolucci (Direttore Dipartimento Antichità classiche), è stato presentato il restauro del busto marmoreo della cosiddetta “Poppea” sponsorizzato da Italia Nostra Firenze.

L'opera, composta dalla testa antica in marmo bianco inserita su un busto cinquecentesco in marmo venato e una base sempre in marmo bianco, è stata riportata a piena leggibilità grazie al restauro di Paola Rosa. L'antico marmo era completamente deturpato dal pesante strato di sporco depositatosi nel tempo ed è stato oggetto di pulitura delle superfici, sono state rifatte le vecchie stuccature, ormai alterate e decoese, eseguite con colofonia nelle zone integrate del naso e del mento, in parte della guancia sinistra e del labbro inferiore. Sono poi state rifatte, sulla base delle vecchie foto, le antiestetische integrazioni in malta sui riccioli e sul collo, adeguandole cromaticamente al marmo originale.

È il quarto intervento in un solo anno, dopo il “Seneca morente”, la “Giulia Mesa” e il “Nerone Fanciullo” (vedi Bollettino n. 476), che è stato finanziato da Italia Nostra in un solo anno e Fabio Basagni, tra i soci fiorentini, è il principale sostenitore dell'iniziativa. Per l'anno a venire ci si impegna nel restauro di una scultura di maggiori dimensioni: “l'Apollo seduto”. Come è stato fatto finora, la sezione programmerà una serie di visite guidate agli Uffizi alla scoperta non solo della “Galleria dei marmi” ma anche delle nuove sale da poco inaugurate, oltre alla Tribuna, e alle mostre temporanee, per promuovere la diffusione della storia dell'arte, la cultura del restauro e della conservazione del patrimonio.



*Una curiosità:
Quasi certamente si tratta di un
ritratto funerario, data la fissità
dello sguardo (gli occhi sono
grandi e sgranati).
Nel Settecento si pensava
si trattasse di Poppea,
moglie di Nerone, ma la bella
acconciatura è tipica di un'epoca
anteriore di circa una ventina
d'anni. È quindi probabile che in
realtà sia Agrippina minore,
madre di Nerone e moglie
dell'Imperatore Claudio
tra il 40 e il 50 d.C.*

San Benedetto Po tra i “7 siti più a rischio” in Europa

Quando Europa Nostra ha proposto il suo nuovo progetto sui “7 siti più a rischio in Europa”, Italia Nostra ha deciso di candidare il monastero cluniacense di San Benedetto Po (MN) gravemente danneggiato dal terremoto del maggio 2012 (vedi Bollettino n. 476). Il 12 giugno ad Atene con una conferenza stampa sono stati annunciati i “vincitori”, che entreranno a far parte di un programma di ricerca di finanziamenti per poterne effettuare il restauro conservativo, e con nostra grande soddisfazione tra questi c'è anche l'imponente abbazia lombarda. Gli altri sono l'anfiteatro romano a Durrës in Albania, la “buffer zone” fra la zona cipriota e quella occupata dalla Turchia nel centro storico di Nicosia a Cipro, le fortificazioni del XVII secolo ad opera di Vauban a Briançon in Francia, il monastero del XV secolo a Setúbal in Portogallo, il paesaggio delle miniere d'oro a Roșia Montana in Romania, la chiesa Armena di San Giorgio a Mardin in Turchia. I “7 siti” sono stati quindi visitati durante l'estate dalle Commissioni di esperti per constatare le varie criticità ed esaminare le diverse necessità di finanziamenti.

A San Benedetto Po c'è stato un primo sopralluogo del 23 agosto del Segretario Generale di Europa Nostra, Sneska Mihailovic. Il 10 e 11 settembre vi si è poi recata la Commissione – della quale oltre a me fanno parte l'ing. Richard Deeley, rap-

LA POPPEA RESTAURATA

 Il busto marmoreo
prima e dopo
l'intervento.

 Foto di Maria Brunori,
che ringraziamo

I 50 ANNI DI EUROPA NOSTRA AD ATENE

13/17 Giugno 2013. Un'Atene luminosa dominata dall'Acropoli, dove fervono importanti lavori di restauro (grazie ad aiuti comunitari), ha ospitato dal 13 al 17 giugno il Congresso del cinquantenario di Europa Nostra. Un Congresso che si è svolto con un intenso programma di eventi celebrativi (vedi il programma sul Bollettino n. 476), ma soprattutto di occasioni di confronto e proposte per le future attività della federazione pan-europea per il patrimonio culturale. Non a caso Europa Nostra ha scelto Atene per il più importante degli eventi celebrativi del suo cinquantenario (il primo si è svolto a Venezia): con questa scelta ha voluto portare la propria voce e solidarietà nel Paese dell'Unione Europea che versa nella crisi economica più grave. Durante la serata del conferimento dei *Premi per il Patrimonio Culturale dell'Unione Europea / Europa Nostra Award*, tenutasi nell'Odeion di Herode gremito da 4000 persone, il Vice-Presidente di Europa Nostra Costa Carras ha forse saputo esprimere il sentimento dei Greci, richiamando le radici culturali del suo Paese, culla della civiltà, ancora vive in Europa: *"Europe, welcome home!"* (potrete leggere l'intero discorso sul nostro sito italianostra.org corredato da una versione in italiano).

R. BETTINELLI

ATTENZIONE: la scadenza per la presentazione delle candidature per la prossima edizione è il 1 novembre 2013. Per saperne di più www.europanostra.org

presentante dell'Istituto del Gruppo EIB (European Investment Bank) e l'arch. Ioanna Steriotou, membro del Comitato scientifico di EN – che ha incontrato i rappresentanti ed i tecnici dell'amministrazione comunale, i funzionari della Regione Lombardia, i rappresentanti della Curia di Mantova e della Basilica. Intense ed impegnative le ore dedicate ai sopralluoghi dai quali è emersa l'urgenza di mettere al più presto in sicurezza i diversi corpi del Monastero. Sono stati anche esaminati i progetti strutturali di miglioramento sismico e le previsioni di restauro degli apparati decorativi danneggiati dal sisma anche nella Basilica con i relativi costi per gli interventi.

La Commissione si è data delle scadenze molto ravvicinate: la stesura di un primo Report in occasione della mia partecipazione a L'Aia alla Giunta del 30 settembre, quindi – entro novembre – l'elaborazione del progetto operativo da presentare alla Conferenza Europea per le politiche culturali (*European Heritage Policy Conference*) organizzata da Europa Nostra a Bru-

xelles il prossimo 5 dicembre.

Vorrei accennare ad alcune problematiche "squisitamente italiane" che ho riscontrato e che potrebbero condizionare il reperimento di fondi:

- il sisma ha raggiunto 5,9 gradi Richter: gli aiuti statali più cospicui però scattano bizzarramente al 6° grado. Pertanto gli aiuti statali si limitano a quelle situazioni di pericolo di crollo che riguardano il perimetro verso pubbliche vie degli edifici danneggiati;
- la proprietà del complesso non è unica: la Basilica è della Curia, il Monastero del Polirone del Comune;
- come noto, i Comuni italiani sono soggetti al "Patto di stabilità" che comporta una notevole limitazione delle loro azioni in campo economico. La prima importante azione da proporre allo Stato italiano sarebbe perciò la "deroga" a quel Patto per i 40 c.a Comuni terremotati. Senza questa "licenza" anche quei Comuni che avessero proprie capacità di indebitamento, sono im-

possibilitati a muoversi, perché non possono contrarre mutui e garantire la propria partecipazione diretta del 30-50% richiesta da Fondazioni italiane come pure dall'Unione Europea;

- i funzionari della Regione presenti all'incontro con la Commissione hanno informato che la Lombardia ha già speso tutti i finanziamenti UE del 2013 e che i prossimi fondi 2014/2020 saranno disponibili solo dal 2015: fino ad allora cosa sarà del Monastero? E cosa farà l'Italia invece dei miliardi di euro U.E. che verranno persi se non spesi entro il 2013? Non sarebbe logico distribuirli a quelle Regioni che hanno capacità e necessità di spenderli?

Per concludere vorrei fare un particolare ringraziamento per l'ospitalità impeccabile e generosa del Comune, anch'esso terremotato e che ha ora sede in container.

ROSSANA BETTINELLI

Membro della Giunta di Europa Nostra

I 50 ANNI DI EUROPA NOSTRA

Atene, Cerimonia del conferimento dei Premi per il Patrimonio Culturale dell'UE. Foto Panoulis Studio, gentilmente concessa da Europa Nostra





FERMO, 12 | 13 ottobre 2013



convegno congresso dei soci di Italia Nostra



LA CENTRALITÀ DELLA CULTURA NELL'AZIONE DI GOVERNO

Teatro Comunale "Dell'Aquila" | Via G. Mazzini 10

la tutela e la valorizzazione dei beni culturali

CONVEGNO NAZIONALE

12 ottobre | 09.30 > 13.00

12 ottobre | 15.00 > 19.00

13 ottobre | 09.00 > 13.00

CONGRESSO DEI SOCI

Centro Congressi "San Martino" | Via G. Leopardi 2/A

LA TUTELA DEL TERRITORIO NON È UN COSTO MA UN INVESTIMENTO



Foto: Diego Marone / Gallery Stock

Con il contributo,
il patrocinio e
la collaborazione di:



Con il sostegno di:



Camera di Commercio
Fermo



Solgas

Assessorato
Cassa di Risparmio di Fermo
In qualità del Comune di Fermo
per l'energia elettrica gas - acqua

Convegno con il patrocinio di:



Provincia di Fermo



PROVINCIA DI
FERMO

**REGIONE
MARCHE**



GOVERNATO REGIONALE



In collaborazione con:



Si ringraziano
Maroni & Marlungo "Pasta di Campofiore"
Cantine di Castignano

per informazioni: fermo@italianostra.org | 0734 228628 | 348 8163918 | www.italianostra.org

